

Fool Bitter Fool

drammaturgia di Paolo Billi e Valentina Fulginiti
liberamente tratto da King Lear di William Shakespeare

lavoro diretto da Paolo Billi
video di scena di Agnese Mattanò

con la Compagnia del Pratello: Mohisin, Soufiane, Nabil, Fahd, Younes, Vasile, Aldo e Daniel, Antonio, Giuseppe, Alessandro, Moussà, James e Laura Bisognin Lorenzoni, Jodi Capitani, Florin Feraru, Cosimo Iaia, Francesca Pedone, Giulia Torelli,

Laboratorio di movimento	Laura Bisognin Lorenzoni e Jodi Capitani
Laboratorio di scrittura	Valentina Fulginiti
Laboratorio di voce	Cristina Renzetti
Laboratorio video	Agnese Mattanò
Consulenza Coreografica	Paola Palmi
Corsi di scenotecnica	Gazmend Llanaj (IIPLE- corsi professionali)
Laboratorio di allestimento	Dante Ferrari
Laboratorio di illuminotecnica/luci	Flavio Bertozzi/Lucia Manes Gravina
Laboratorio di attrezzeria	Irene Ferrari
Laboratorio di sartoria	Paola Camozzi
Foto di scena	Maurizio Buscarino e Federico Buscarino
Osservazione e cura della pubblicazione	Massimo Marino
Con l'aiuto di	Serena Terranova
Ufficio Stampa	Pepita Promoters
Documentazione fotografica	Alessandro Zanini- Istituzione G.F Minguzzi
Organizzazione	Amaranta Capelli, Allegra Calderoni, Marina Sanciu

Lo spettacolo è inserito all'interno della Rassegna *RE Lear. Variazioni*
a conclusione del progetto EQUAL "IPM di Scena"

Lo spettacolo è inserito all'interno di *Loro del Reno – Teatri Indipendenti in Emilia Romagna*,
in collaborazione con Teatri di Vita

Ancora una volta ritroverò il senso più vero di questa professione, incontrerò le vite autentiche dei ragazzi, le scintille di significato delle parole *destino e fortuna, responsabilità e giustizia*, vedrò una forma reale dietro l'apparenza, le cose nascoste che vengono svelate.

Avrò la fortuna di poter urlare o pronunciare cose impronunciabili; attraverso le loro bocche e le loro voci, mi potrò ribellare alla normalità e all'ordine necessario, potrò applaudire alla pazzia e all'affronto che la verità a volte porta con sé. Potrò insieme con gli altri spettatori e attori, commuovermi forse per le stesse cose, che teniamo così profondamente chiuse in noi.

Potremo insieme essere adolescenti rabbiosi e ribelli, a volte violenti, non ci sarà un al di qua e un al di là delle sbarre, potrò lasciar scorrere le lacrime di commozione, rabbia, tristezza, paura.

Il teatro dei Ragazzi del Pratello mi permette tutto questo e molto di più. Sarò ancora una volta molto grata ai ragazzi, al regista, a tutte le persone che lavorano in carcere.

Sarò molto grata persino al carcere, dove non esistono le mezze misure e tutto è o può essere infinitamente brutto e infinitamente bello. Tutto ci chiama a essere autentici.

Poi potremo tornare con più forza e passione al nostro necessario e faticoso equilibrio. Alla pazienza dei piccoli passi, alla tenacia necessaria dell'educazione, alla resistente testimonianza dei valori in cui crediamo, alla responsabilità delle vite e delle cose che ci sono affidate.

Paola Ziccone

Direttrice dell'Istituto Penale per i Minorenni P.Siciliani,
Bologna

Vivere è cominciare, sempre

C. Pavese

Per comprendere l'alchimia esistente nel rapporto tra gli adolescenti ed il teatro è necessario compiere una prima operazione non ordinaria: *entrare in traccia*, assumere cioè il punto di vista dei ragazzi ed osservare quella porzione di mondo circostante che le loro lenti di osservazione mettono a fuoco. In questo modo, da un tale osservatorio privilegiato, è possibile comprendere il valore di un percorso di ricerca, scoperta ed azione di emozioni che normalmente giacciono nelle zone d'ombra dei vissuti adolescenziali; quelle zone esperienziali alle quali i ragazzi non sanno ancora dare un nome, una luce, un colore. In tal senso, attraverso una relazione tra i ruoli meno condizionata dai vincoli istituzionali, il contesto teatrale innesca un'interazione creativa sia in funzione dell'obiettivo finale, lo spettacolo, sia sul versante individuale, attraverso la scoperta e l'azione di competenze emotive ed intellettuali fortemente ideative di *autorappresentazioni* e *sentimenti di sé* nuovi ed efficaci in una prospettiva evolutiva.

La potenzialità eversiva che l'azione mimata del giocare a pallone senza palla (*Mary per sempre*, di Marco Risi) ha rispetto all'aridità della vita istituzionale, si fa progetto, esperienza di scambio e riconoscimento reciproco, metodo di lavoro. Alla fine, grazie al filo conduttore del testo ed all'attualizzazione della sua cornice culturale, il laboratorio teatrale prende forma e mostra i muscoli della sua consistenza generativa di esperienza e identità. Gli attori professionisti non sono più gli stessi, i ragazzi individuano parti sconosciute di sé e ne sviluppano di imprevedibili; il regista si convince di essere matto al punto giusto e che forse vale la pena di riprovarci anche l'anno prossimo. Il contesto istituzionale ha la possibilità di guardare a questi ragazzi con nuovi occhi, immaginando per loro percorsi evolutivi meno adombrati da dubbi e scetticismo.

Il laboratorio teatrale del Pratello è un'esperienza sempre molto impegnativa, di lavoro creativo e fatica fisica. I ragazzi sono coinvolti a 360°, dalla costruzione fisica del contesto entro il quale dovranno agire l'interpretazione dei ruoli e del copione, alla ridefinizione e adeguamento dei testi, delle scene, delle luci. Anche per questo motivo, i ragazzi, sviluppano un sentimento di appartenenza o forse addirittura di proprietà del contesto-laboratorio, una cosa che alla fine sarebbero disposti a difendere e a portare a termine anche a fronte delle difficoltà più imprevedibili. E' il motivo per cui è successo che, ragazzi usciti dal carcere durante la costruzione dello spettacolo, abbiano chiesto di poter rientrare, da liberi, per concludere l'esperienza con tutto il gruppo di lavoro.

Uscendo dal punto di vista degli adolescenti, l'ottica istituzionale consente di comprendere poche cose essenziali in aggiunta a quelle scoperte dai ragazzi; tra queste spicca la consapevolezza che un intervento così potente sul piano esperienziale rappresenta non solo un impegno per tentare di adempiere ad un mandato normativo (le previsioni trattamentali dell'Ordinamento Penitenziario), ma un serio investimento in un'ottica di promozione del benessere individuale e sociale, presupposto essenziale per agevolare un reale processo di crescita ed integrazione sociale dei ragazzi che ci vengono affidati.

Giuseppe Centomani

Il Laboratorio di pratiche teatrali, attivo dal 1998 all'interno dell'Istituto Penale di Bologna, nasce dalla collaborazione tra Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna, Associazione Bloom -culture teatri- e Comune di Bologna.

Esso ha rappresentato e continua a rappresentare per i ragazzi del Pratello un'opportunità per sperimentare linguaggi creativi, espressivi e comunicativi e modalità di lavoro di gruppo, che portano ad un concreto risultato legato alla costruzione di uno spettacolo teatrale.

Questo intenso lavoro ha il significato di far cimentare i ragazzi in esperienze di autoresponsabilizzazione, di condivisione, di rispetto di regole, di autovalorizzazione e crescita dell'autostima per attivare gradualmente processi di apprendimento ed interiorizzazione, con una forte ricaduta educativa che possa costituire per il ragazzo un patrimonio stabile soprattutto al momento della sua uscita dal carcere.

Il lavoro all'interno del carcere è un tassello che si deve inserire in un più ampio lavoro di integrazione sociale che vede la crescita di una comunità più accogliente ed educante.

Il progetto Equal "IPM DI SCENA" ha un valore poiché mette in rete tre Istituti Penali, oltre a quello di Bologna anche quello di Milano e di Palermo promuovendo collaborazioni comuni e significativi momenti di scambio.

Adriana Scaramuzzino

Vice Sindaco del Comune di Bologna

La Provincia di Bologna sostiene ormai da alcuni anni l'attività che Bloom -culture teatri- conduce all'interno del carcere minorile del Pratello.

Riteniamo infatti che l'allestimento di uno spettacolo, assieme al lavoro preparatorio che esso comporta, sia una sollecitazione straordinaria per aiutare quegli adolescenti a sperimentare un modo diverso di mettersi in relazione con gli altri e all'interno del loro gruppo. E' inoltre un'occasione, certo non accademica nè pedante, per scoprire la grande tradizione culturale e teatrale e di possederla autenticamente.

Nella convinzione della bontà di questa formula, quindi, abbiamo sostenuto l'iniziativa tramite l'Assessorato Cultura e Pari Opportunità e l'Assessorato Istruzione Formazione Lavoro e siamo intenzionati a farlo ancora per il futuro attraverso la sottoscrizione di una convenzione che metta in sinergia soggetti diversi.

Negli anni scorsi sono stati messi in scena i sentimenti universali ed eterni di eros e thanatos, amore e morte della poesia ariostesca, per quest'anno invece il regista Paolo Billi ha pensato a una rilettura del shakespeariano Re Lear .

Fool bitter fool è il "buffone amaro", il folle è il sovrano stesso, come ci suggerisce Shakespeare, nell'iniziale illusione di onnipotenza, nella superbia che ne consegue e che lo cala nel mondo di invidie e rivalità che si agita in questa tragedia: nuovamente sentimenti eterni, costanti allora come oggi, che attraverso un percorso catartico nel dolore e nella follia conducono alla conoscenza di se stessi.

Beatrice Draghetti
Presidente della Provincia di Bologna

A teatro per dialogare e coinvolgere

La Fondazione Vodafone Italia nasce nel 2002 dalla volontà dell'azienda Vodafone Italia di creare una struttura autonoma completamente dedicata ad attività di servizio e di solidarietà sociale a favore della comunità e in particolare dei soggetti in situazioni più disagiate. Negli anni 2002-2007 la Fondazione Vodafone Italia ha finanziato 184 progetti per un totale di circa 28,5 milioni di euro.

Per il periodo 2007- 2008, la Fondazione Vodafone Italia ha scelto, di intervenire nelle aree del disagio dei minori (disagio minorile evidenziato da fenomeni di devianza, dispersione scolastica e alla situazione di bisogno dei minori stranieri) degli immigrati (con interventi che facilitino l'accesso ai servizi, l'integrazione e l'intercultura), degli anziani (con interventi che migliorino la qualità della vita delle persone anziane non autosufficienti) e delle periferie urbane (con particolare attenzione al sud Italia).

Ed è proprio per quest'attenzione per i minori inseriti nel circuito penale che la Fondazione Vodafone sostiene il Progetto Teatro 2007 nell'Istituto Penale Minorile di Bologna, che rappresenta una risposta concreta al bisogno dei ragazzi di fare un'esperienza positiva di protagonismo, proponendo un percorso di crescita che li porti alla consapevolezza di poter aumentare tutte quelle risorse relazionali ed espressive necessarie alla progettazione di un percorso di vita da uomini e donne libere.

Un altro elemento importante è la presenza della rete di istituzioni e di soggetti privati che, insieme all'associazione Bloom -culture teatri- rendono possibile la costruzione di un modello di intervento che diventa replicabile in altre realtà di disagio.

FONDAZIONE VODAFONE ITALIA

Promuovere e sostenere il talento e le idee dei giovani, anche in campo artistico, rappresenta per la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna un impegno che si eleva a valore sociale nei confronti della comunità.

Sono diverse, tra le altre, le attività teatrali che la Fondazione del Monte sostiene, a conferma dell'impegno costante a promuovere il patrimonio culturale del territorio, ma soprattutto a dimostrare particolare sensibilità ed attenzione ai ragazzi, sollecitando iniziative e progetti che ne esaltino le potenzialità espressive in campo artistico.

Questo è il caso dello spettacolo FOOL BITTER FOOL, con il quale la Compagnia del Pratello ha deciso di fare entrare Shakespeare negli Istituti Penali Minorili.

E' ormai collaudata, infatti, la collaborazione che unisce l'Associazione Bloom – che dirige e gestisce le attività del Centro Teatrale Adolescenti e Giustizia Minorile - alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna: un legame di sostegno alle iniziative in campo culturale che, nel caso specifico, si arricchisce anche di una particolare valenza socioeducativa.

Un contributo, non solo concreto, ma anche di sensibilità e di solidarietà ad un percorso di educazione che, mediante l'arte, desidera introdurre elementi di positività attraverso la voce dei ragazzi.

Prof. Marco Cammelli

Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

VARIE ED EVENTUALI.

Note di regia.

This great stage of fool.

W.Shakespeare. King Lear

. La scelta di *King Lear* è stata dettata dalla necessità di trovare un testo comune alle tre esperienze di Bologna, Palermo e Milano, per concludere il progetto Equal IPM DI SCENA. Una scelta che ha rischiato di interrompere il mio lavoro intrapreso negli ultimi due spettacoli (*Lo stupore di Orlando* dal Boiardo e *Lezioni di vita da giganti* da Rabelais), dove ho ricercato un teatro fisicamente poetico; un teatro di emozioni, vitale e dinamico; un teatro scanzonato e paradossale; un teatro alla ricerca dell'alba, al termine della notte; un teatro che rifugge il reclinarsi nell'aridità o nei buoni sentimenti. Tornare a Shakespeare, dopo *La Tempesta* e *Romeo e Giulietta*, affrontando una delle tragedie più buie, più assolute, mi ha tormentato per diversi mesi. Perché costruire *King Lear* con degli adolescenti ristretti in un carcere? Perché affrontare una tragedia in cui tutte le tre figlie vanno a perire, a causa della vanità senile di un padre, che cela antiche nefandezze negli orli della sua veste autoritaria?

. Ma ho incontrato un *angelo*, un poeta uomo di teatro che non vedevo da tempo. Sul far di una sera di luglio. In un piccolo paese sperso nell'interno di una isola greca. Segnale per me inequivocabile ... dovevo assolutamente cercare la chiave per aprire *King Lear*, rifuggendo le sirene del nulla, che facili s'agitano, quotidianamente.

. E come spesso accade, non è stata un'idea il motore del tutto, ma una decisione apparentemente lontana. Quest'anno, per la prima volta, assumo per tre mesi, come allievo attore, un ragazzo, oggi libero, che l'anno scorso aveva fatto lo spettacolo da recluso. La pratica dell'assunzione è stata lunga e complicata (Florin è minorenne e straniero), ma a metà settembre tutto è risolto. Intorno alla presenza di Florin, che avevo immaginato nella parte del Fool di Lear, piano piano si ricompono il copione dello spettacolo. Uno dei temi principali del laboratorio di scrittura e della prima fase di prove è stato il fool. Poi il video di scena, girato da Agnese Mattanò in settembre, nel campo sportivo dell'Istituto, è stato incentrato su un' improbabile partita di rugby giocata da una masnada di fools. I fools crescono e si moltiplicano. Il seguito di *King Lear* non è più composto da cavalieri ma da tanti fools. Si inserisce pure un fool che legge da un grande libro alcune frasi da *L'elogio della follia* (Erasmus è il legame col Rabelais dell'anno passato...). Ed infine la scelta radicale: sarà un *King Lear* senza *King Lear*, che viene sostituito dalle *spoglie di Lear* (composte da una maschera d'osso e da un manto rosso) cui dà voce il Fool stesso, che in tal modo gioca due parti: il Fool e Lear.

. E così nasce il titolo dello spettacolo: FOOL BITTER FOOL. E tante immaginazioni prendono spunto dalle incisioni del Durer per l'opera di Sebastian Brant *La Nave dei Folli*. E ci si confronta con l'elenco dei significati attribuiti da Harold Bloom alla parola *fool* in *King Lear*: attore, essere morale, idealista, bambino, caro amico, pazzo, vittima, uomo sincero.

. La chiave di volta che ha permesso ai ragazzi di entrare pienamente nel lavoro è stata l'affermazione: *I folli possono permettersi di dire la verità*.

. Passo tanto tempo con i ragazzi. Non ne sono ancora sicuro... ma forse quest'anno, per la prima volta, farò l'attore in mezzo a loro; nel corso delle prove spesso mi osservano stupiti, increduli, pensando di trovarsi veramente davanti a un fool... Il mettermi in gioco con loro incrementa quel legame emotivo che sostiene l'interesse e la volontà di portare avanti l'impresa, tra le tante difficoltà quotidiane.

. Ogni anno, in modo completamente diverso, il teatro diviene un veicolo per portare alla luce le capacità di ciascuno, di riconoscerle e di metterle in gioco in un lavoro di gruppo, per costruire quella fragile delicata tela che è uno spettacolo, dove si allenano la creatività e le emozioni, dove far dirompere l'energia vitale (che in un carcere è mortificata), dove si cerca sperimentare la bellezza (in un luogo assolutamente brutto).

. E la nave dei folli va... tutti remano. Ma c'è sempre qualcuno che in un angolo dorme, per fortuna.

Paolo Billi.

Bologna, novembre 2007

FOOL BITTER FOOL

- drammaturgia

personaggi:

BITTER FOOL, che gioca anche la parte di BITTER FOOL/LEAR

SWEET FOOL seguito di Lear

TOUCH FOOL seguito di Lear

CEREMONY FOOL seguito di Lear

BOOK FOOL

FOOL PESCATORE

KENT

GONERILL

REGAN

CORDELLA

EDGAR

EDMUND

OSWALD

CORNOWALL

ALBANY

I testi in carattere Helvetica sono stati scritti dai ragazzi nel Laboratorio di scrittura

PRIMA SEQUENZA

Un'ombra si aggira. Scende dalla collina. In un cumulo di segatura trova uno che dorme. Lo osserva, seduto vicino. Lo sveglia. Gli mette in testa un cappello da fool, lo sistema per bene, seduto a terra. Lo chiama "Fool Pescatore" e gli da una coppa, che poi nasconde sotto la terra. Una seconda ombra esce a fatica dal rifugio: è BOOK FOOL, che si siede fronte a FOOL PESCATORE e comincia a leggere:

BOOK FOOL

Se poi volete sapere dove sono nato... ebbene, io non sono nato tra le onde del mare, non in grotte profonde, ma nelle Isole Fortunate, dove tutto cresce senza seme né aratro. Là non esiste fatica, vecchiaia, malattie; nei campi non crescono lupini o fave, e simili piante da poco. Da ogni lato fiori di loto, rose, viole. Nato fra queste delizie, non ho cominciato la vita nel pianto; subito ho sorriso dolcemente a mia madre... il mio nome è Follia.

SECONDA SEQUENZA

Sulla palafitta, in controluce un altro Fool: BITTER FOOL che tiene tra le braccia le spoglie di LEAR. Il FOOL lo coccola, lo accarezza, canta:

La gallina, quando fa l'uovo, si mette a urlare
Poi mangia e si mette a riposare
Ma se l'uovo non ha fatto
Va a cercarne un altro intatto

Il gallo deve trovare il suo amore
Scappa e inizia a urlare: "Amore, amore, amore"
Se non lo trova va via sicuro
E si sbatte contro il muro

Il tacchino, quando è agitato, va a cercare
La pazzia che si vuole far passare
E se non passa entro mattina
Diventerà più matto di prima

Il serpente va, cammina, prende e mangia
Poi si gira e si rovescia sulla pancia
Si riposa e prende il sole.
Si riposa e prende il sole, si riposa...

TERZA SEQUENZA

Compaio tra le colline altri fool che si chiamano con un campanellino legato a una cordicella annodata a una canna.

Appaiono con maschere d'osso, GONERILL, REGAN, CORDELIA, CORNWALL, EDMUND, OSWALD. Stanno zitti a guardare, fermi.

QUARTA SEQUENZA

CEREMONY FOOL sul tavolato della palafitta; seduto sta BITTER FOOL con le spoglie di Lear.

BITTER FOOL/LEAR

Ho suddiviso il regno in tre parti;
ed è mia intenzione affidarlo a più giovani forze, mentre io mi avvicino alla morte.
Dichiaratemi adesso quale di voi, figlie mie, dovrò dire che mi ami di più.

CEREMONY FOOL

Gonerill ... la prima nata, parla per prima.

GONERILL

Padre, il mio amore è più grande di quanto possano raccontare le parole,
più caro della vista, della libertà, dello spazio,
maggiore di quel che è raro e prezioso,
maggiore di una vita piena di salute e bellezza,
pari all'amore del figlio più affettuoso;
un amore che non si può dir a parole:

Io vi amo al di là ...

CEREMONY FOOL

Che cosa dice la nostra seconda, la nostra Regan carissima, sposa di Cornwall?

REGAN

Sono fatta come mia sorella e mi valuto al suo livello.

Nel mio cuore sincero, trovo un identico contratto d'amore,
ma il suo è quasi avaro; infatti io mi dichiaro nemica di ogni altra gioia
e trovo l'unica mia felicità nell'amore per il mio caro padre.

CEREMONY FOOL

Ed ora, l'ultima, la più piccola, Cordelia, cosa puoi dire per meritarti la parte più ricca del regno?

CORDELIA

Nulla, padre mio.

BITTER FOOL/LEAR

Nulla?

CEREMONY FOOL

Nulla!

CORDELIA

Nulla.

BITTER FOOL/LEAR

Da nulla non nascerà nulla.

CEREMONY FOOL

Parla ancora.

CORDELIA

Amo mio padre secondo il nostro vincolo, né più né meno.

CEREMONY FOOL

Su, su, Cordelia! Sforzati un po'!

BITTER FOOL/LEAR

Fammi un discorso più convincente se non vuoi perdere le tue fortune.

CORDELIA

Padre, da voi fui generata, allevata, ed amata.

Vi obbedisco, vi amo, vi onoro sopra tutto.

Perché le mie sorelle hanno mariti, se dicono di amare solo voi?

BITTER FOOL/LEAR

Parli col cuore?

CORDELIA

Sì, mio buon signore.

BITTER FOOL/LEAR

Tanto giovane, e già tanto dura!

CORDELIA

Tanto giovane e tanto sincera.

BITTER FOOL/LEAR

Così sia! La tua sincerità sia tutta la tua dote!

d'ora innanzi sarai estranea a me e al mio cuore.

Mia figlia di un tempo... Ti amavo più di tutte!

Via, togliti dai miei occhi!

Il FOOL recita una parodia della cacciata "dal Paradiso" di Cordelia. Gioca il finto isterico offeso

CEREMONY FOOL

Re Lear stabilisce che il Regno sia diviso solo in due parti.

Il Re, con cento cavalieri, sarà ospite presso le due figlie a turni mensili.

IL Re terrà solo il titolo di re; a Gonerill e a Regan spetti il governo.

QUINTA SEQUENZA

Tutti svaniscono. Resta solo Kent.

KENT

Lear, io vi ho sempre onorato come mio re, amato come mio padre, seguito come mio signore

...

tanto vale che Kent sia maleducato, se Lear è pazzo.

Che vuoi fare, vecchio? Credi, Lear, che il rispetto si inchini all'adulazione?

L'onore deve essere sincero. Conserva il tuo potere.

La tua figlia minore non è quella che t'ama meno, anzi.

BITTER FOOL/LEAR

Per l'obbedienza che mi devi, ascolta: Vattene!

Via! Non farti più vedere!

KENT

La tua figlia minore non è quella che t'ama meno...

In controtuce pantomima ironica di due Fools: TOUCH FOOL

e SWEET FOOL

Non amarmi come un cielo senza stelle

Non amarmi come il coltello, che quando tocca, taglia

Non amarmi come chi non ha cervello
Non amarmi come la sbarra che rinchioda.
Non amarmi come il cane, quando vede la carne.
Non amarmi come il mare quando si arrabbia.
Non amarmi come il fuoco quando è acceso.
Non amarmi come il ferro quando scalda.

SESTA SEQUENZA

EDMUND si leva dalla buca.

EDMUND

Io sono Edmund...il figlio bastardo. Mio padre mi ha allevato a sue spese.

Gli sono costato tanti rossori, ma ormai ci ha fatto il callo. Vi sembro mal fatto?

No.

Son venuto al mondo alla sprovvista, nessuno mi aveva chiamato.

Doveva esser bella mia madre...

Sarà stato un lavoro piacevole... quando mi hanno fatto!

Perché dovrei permettere alle chiacchiere della gente di diseredarmi?

Perché sono bastardo? Perché ignobile?

Il mio corpo è ben fatto, la mia mente pronta, il mio aspetto genuino...

... Sembro il figlio di una donna onesta.

"Ignobile", "bastardo"... le parole con cui mi marchiano...

C'è più forza nella mia natura gagliarda e clandestina,

che in un'intera famiglia di poveri idioti, generati fra il sonno e la veglia in un letto pigro e stanco.

Mio padre ama me, il bastardo, come il legittimo?

È una bella parola, legittimo.

Legittimo... mio fratello... Edgar... la tua terra mi spetta!

Se questa lettera, scritta da me, ma firmata Edgar, arriva nelle mani di nostro padre...

“Questa pratica di riverire la vecchiaia avvelena il mondo nei nostri anni migliori, ci sottrae i nostri beni, quando ce li potremmo godere. Se nostro padre si addormentasse... noi potremmo godere in perpetuo la sua eredità... Edgar.”È giunto il tempo dei bastardi!

SETTIMA SEQUENZA

GONERILL e REGAN con le maschere d'osso si fronteggiano, allenandosi con bastoni, tra due crinali.

GONERILL

Sorella, quante cose da dire su quel che ci riguarda tanto da vicino.
Credo che nostro padre se ne andrà di qui questa notte.

REGAN

Certamente con te; sarà con me il mese prossimo.

GONERILL

Vedi com'è capricciosa la sua vecchiaia; oggi ne abbiamo avuto dimostrazione non piccola.
Ha sempre amato nostra sorella più di noi ed ora l'ha ripudiata.

REGAN

È un male della vecchiaia.

GONERILL

Anche nei suoi tempi migliori è stato sempre impulsivo;
perciò dalla sua vecchiaia dobbiamo aspettarci grandi instabilità e grandi collere.

REGAN

E tante azioni senza senso.

GONERILL

Ti prego, agiamo d'accordo: se nostro padre continua ad esercitare la sua autorità in questo modo, la sua abdicazione tornerà a nostro danno.

OTTAVA SEQUENZA

Nell'avvallamento centrale.

EDMUND.

Queste recenti eclissi del sole e della luna non preannunciano nulla di buono...

Padre contro figlio; fratello contro fratello.

EDGAR

... Quando il fuoco parlerà

EDMUND

Quando la terra si fermerà

EDGAR

Quando il sole scapperà

EDMUND

Quando le stelle cadranno

EDGAR

Quando le nuvole parleranno

EDMUND

Quando il respiro sarà finito e tutti gli alberi secchi saranno...

EDGAR

Fratello Edmund! Da quando ti interessi di astrologia e di profezie?

EDMUND

È molto che non vedi nostro padre?

EDGAR

Da ieri sera.

EDMUND

Hai parlato con lui?

EDGAR

Sì, per due ore di seguito.

EDMUND

Vi siete lasciati amichevolmente?

EDGAR

Certo.

EDMUND

Ma ora è furioso contro te.

Rifletti su che cosa abbia potuto contrariarlo, e non farti vedere da lui per qualche tempo.

EDGAR

Qualche canaglia ha parlato male di me.

EDMUND

È quel che temo. Nasconditi, e se esci, porta armi.

EDGAR

Armi, fratello?

EDMUND

Fratello, ti consiglio per il meglio. Quanto è vero che sono onesto, non tira un buon vento per te.

NONA SEQUENZA

BOOK FOOL a FOOL PESCATORE:

E' per merito mio che i giovani sono così privi di senno; è per questo che sono sempre di buon umore. Appena crescono, e con l'esperienza e l'educazione cominciano ad acquistare maturità,

subito si perde la loro bellezza, si secca la loro attrattiva, vien meno la loro forza. Quanto più si allontanano da me, tanto meno vivono, finché non arriva la vecchiaia... Nessun uomo sopporta la vecchiaia senza il mio aiuto... Conduco i vecchi alla fonte dell'oblio e tornano bambini. Non ragionano più! Senza la noia della vita, senza il senso della morte, si abbandona il mondo.

DECIMA SEQUENZA

SWEET FOOL e TOUCH FOOL legano le braccia di KENT, come una marionetta.

TOUCH FOOL

Devi cambiare il tuo accento, in modo da non essere riconoscibile
e portar a termine il tuo piano.

KENT

Io, Kent cacciato in esilio, sarò utile a chi mi ha condannato e il padrone scoprirà che lo sto servendo ancora.

Buona notte, fortuna: tornerai a sorridere domani.

BITTER FOOL/LEAR

Che cosa vuoi?

KENT

Vorrei servire lealmente chi mi concede fiducia, amare chi è onesto, conversare con chi è saggio, rispettare il giudizio e non mangiar pesce.

TOUCH FOOL

Vecchio mio, il berretto a sonagli è più adatto a te. Perché ti sei messo dalla parte sbagliata?

Se hai il vento in faccia, ti prenderai un bel raffreddore. Ecco, prenditi il mio berretto.

BITTER FOOL/LEAR

Che cosa sei?

KENT

Una persona onesta di cuore, e povera quanto il re.

BITTER FOOL/LEAR

Allora sei povero abbastanza!

BITTER FOOL

Zietto! hai messo al bando due delle tue figlie,

e contro la tua volontà hai mandato una bella benedizione alla terza.

Ehilà, zietto, ah, se avessi due berretti e due figlie!

Se dessi loro tutti i miei beni, io mi terrei almeno i miei due berretti. Eccoti il mio.

La verità è un cane da chiudere in canile!

BITTER FOOL/LEAR

Che cosa chiedi?

KENT

Servire.

BITTER FOOL/LEAR

Chi ?

KENT

Voi.

BITTER FOOL/LEAR

Mi conosci?

KENT

No, signore; ma c'è qualcosa che m'induce a chiamarvi padrone.

SWEET FOOL

L'autorità!

BITTER FOOL/LEAR

Che cosa sai?

KENT

So tenere onestamente un segreto, cavalcare, correre, e riferire un messaggio.

SWEET FOOL

E la sai la differenza fra un Fool amaro e uno Fool dolce?

TOUCH FOOL

Sembra una parte fatta per te!

SWEET FOOL

Il fool dolce e il fool amaro ...

la differenza è chiara a tutti!

TOUCH FOOL

L'uno ha la testa multicolore,

E l'altro - eccolo là: testa bianca!

KENT

Questo non è matto del tutto...

SWEET FOOL

I potenti e i gran signori non mi danno il permesso...

BITTER FOOL/LEAR

Che età hai?

KENT

Non sono così giovane, signore, da innamorarmi di una donna perché sa cantare.

BITTER FOOL

Zietto... spaccato l'uovo a metà e mangiato il tuorlo... ecco due corone dell'uovo!

C'era ben poco cervello in quella tua corona pelata quando hai dato via quella d'oro!

Zietto! Hai trasformato le tue figlie in tue madri;

perché, quando hai messo lo scettro in mano loro e ti sei calato le brache –

quelle piangevano d'allegria, e io cantavo di pena, per questo re tornato bambino, tra i matti!

E se questo è parlare da fool, sia messo alla frusta chi lo pensa.

Zietto, ti prego. Prendi un maestro che sappia insegnare al tuo Fool a mentire.

Voglio imparare a mentire!

Mi domando che razza di gente siete, tu e le tue figlie.

Loro mi vogliono frustare perché dico la verità,

tu mi vuoi frustare perché mento

e a volte mi frustano perché sto zitto.

Vorrei essere qualsiasi cosa piuttosto che un Fool!

UNDICESIMA SEQUENZA

Tre FOOLS prendono in giro OSWALD, con la maschera di osso. Arrivo di GONERILL.

TOUCH FOOL

Tu lo sai perché il naso sta in mezzo alla faccia?

Per tenere un occhio da una parte e uno dall'altra,

E lo sai come l'ostrica si fa il guscio?

Nemmeno io. Ma so perché la lumaca ha la casa.

Per metterci dentro la testa, non per darla via alle sue figlie.

La ragione per cui le sette stelle dell'Orsa sono sette è proprio bella.

Perché non sono otto! Proprio così!

OSWALD

Signora. Giorno e notte sono provocato; non passa ora

che non subisco scherzi e mascalzionate! Aiutatemi!

GONERILL

Se al re e al suo seguito non piace stare qua da me, vada da mia sorella Regan!

BITTER FOOL/LEAR

Figlia, perché così arrogante?

BITTER FOOL

Zietto! una volta non ti curavi delle superbie di tua figlia

Adesso sei uno zero senza cifre davanti.

Sono meglio io di te: io sono un fool, tu non sei nulla.

SWEET FOOL

Io sono un Fool, tu non sei niente...

Non so chi sono, non so da dove vengo.

Non so come sono cresciuto.

Non so perché ho la bocca. Per parlare?

Non so perché ho i piedi. Per giocare?

Non so perché ho l'occhio. Per guardare?

Ma vorrei capire perché ho i piedi.

Io sono... non lo so chi sono.

Non so perché parlo e non capisco

Non so perché sono nato a parlare

Non so perché ho due mani e due piedi.

Siamo tutti – non lo perché – uguali.

Vorrei sapere perché non riesco a contare i miei capelli.

Vorrei sapere perché, quando tocco il ferro caldo, mi faccio male io

Sono uno col cervello. Non lo so, come mi chiamo.

Vorrei sapere perché viene il sonno.

Vorrei sapere se, quando volto una pagina, ne troverò un'altra.

Io lo so come ti chiami tu, non so come mi chiamo io...

GONERILL

Padre, questi vostri servitori, questi vostri Folls patentati, insolenti

si abbandonano a risse oscene e insopportabili.

Su, padre, fate uso della vostra saggezza e rinunziate alle esibizioni di questi quattro matti.

Un vecchio rimbambito, che vuole esercitare ancora i poteri che ha delegato a noi sue figlie.

E' vero che i vecchi sciocchi tornano bambini, e bisogna punirli oltre che carezzarli...

BITTER FOOL/LEAR

Sono L'ombra di Lear!

GONERILL

Voi vaneggiate!

Vi supplico riducete il vostro seguito, e chi resta alle vostre dipendenze

siano uomini che convengono alla vostra vecchiaia e non volgari fools.

BITTER FOOL/LEAR

Figlia bastarda degenerere!

Ancora mi rimane una figlia, che, ne sono certo, è gentile e premurosa. Vedrai!

I FOOL portando in trionfo su un palo le spoglie di Lear.

Stai bene a sentire, zietto:

Serba più di quel che dai,

Parla men di quel che sai,

Presta men di quel che devi,

Va a cavallo più che a piedi,

Senti più di quel che credi,

Metti più di quel che levi!

Ehi zietto, come è andata a scuola?

Non andare più a scuola, che sei vecchio.

Ehi zietto, ti si è rotto il bastone?

Vai a riposarti, che ti sei stancato, a stare a letto.

E non bere, che diventi vecchio.

Ehi zietto, da quanto tempo non rispetti le regole?

Zietto ... Zietto...

Si può mangiare come vuoi, se hai i soldi.

Si può comprare le candele quando sei rimasto al buio

Si può entrare in casa propria senza bussare

Zietto,

Non tagliare l'albero senza motivo,

taglialo solo per farti una casa.

Zietto...

Si può camminare sopra la terra

Si può parlare quanto vuoi

Si può cantare quando è il momento giusto.

Zietto...

Si può parlare col tuo cervello

Si può, guarda com'è pesante.

Povero Zietto!

Si può spegnere il fuoco con le mani

Si può piovere, quando Dio vuole

Si può guardare il cielo blu come la crema che esce dall'occhio

Si può guardare il sole come luce

Zietto...

Ma non cercare di prendere il sole tra le mani,

come una penna per scrivere...

BITTER FOOL

Se tu fossi il mio Fool, zietto, ti farei frustare perché ti sei fatto vecchio prima del tempo.

Avresti dovuto aspettare, prima di essere vecchio, di essere savio.

DODICESIMA SEQUENZA

BOOK FOOL a FOOL PESCATORE:

Io riporto l'uomo al periodo migliore della vita, al più felice. Se i mortali evitassero la saggezza, vivendo sotto la legge della follia, la vecchiaia non ci sarebbe. Non vi accorgete che gli uomini severi o impegnati in faccende serie e difficili, in genere sono già vecchi prima di essere stati davvero giovani? Al contrario, i miei matti belli! Solo la Follia è capace di prolungare la giovinezza e di tenere lontana la vecchiaia.

TREDICESIMA SEQUENZA

Dalla pozzza secca centrale emerge EDMUND con EDGAR arrotolato in un lenzuolo.

EDMUND

Fratello, una parola! Dove sei! Fratello, dico!

Mio padre vigila. Fratello, fuggite di qui: si è venuto a sapere dove siete nascosto.

Adesso avete il vantaggio del buio.

Perdonatemi, ma devo sfoderar la spada contro voi.

Sguainatela anche voi. Fingete di difendervi. Vedete di cavarvela.

Arrendetevi! Presentatevi a mio padre! Luce, luce, qualcuno!

Fuggite, fratello! Torce, torce! Andate, addio.

Ferma, ferma! Chi m'aiuta? Guardate, signore; perdo sangue. È fuggito di là, signore ...

Cercando di convincermi ad uccidere mio padre... mi ha ferito al braccio...

E gridava: "Tu, bastardo senza un soldo, chi darà fede alle tue parole, se io sostenessi il contrario?"

CORNOVAGLIA:

Edmund, siete un figlio naturale e leale, benché bastardo.

Troverò il modo di farti ereditare la terra di tuo padre.

Ho bisogno di uomini leali come te. Sarai dei nostri.

QUATTORDICESIMA SEQUENZA

Su due crinali contrapposti si fronteggiano KENT e OSWALD.

OSWALD

Buon giorno, amico. Sei di casa?

KENT

Già.

OSWALD

Dove posso stare?

KENT

Nella merda.

OSWALD

Perché mi tratti così? Io non ti conosco.

KENT

Ma io conosco te, bello mio.

OSWALD

Come?

KENT

Come un furfante, farabutto, cercatore di rifiuti, un impostore superbo, un figlio di puttana senza fegato... un infame e vigliacco!

OSWALD

Vattene! Non ho nulla a che fare con te!

KENT

Fatti avanti bastardo!

OSWALD

Aiuto! M'ammazza! Aiuto!

QUINDICESIMA SEQUENZA

Irrompono REGAN e CORNOVAGLIA.

CORNOVAGLIA

Fermi! Chi si batte è morto. Che scontro è questo?

REGAN

Sono i messaggeri inviati da mia sorella e da mio padre...

CORNOVAGLIA

Qual è la ragione della vostra lite? Parlate.

OSWALD

Questo povero scemo, signore, senza motivo m'attacca...

KENT

Zitto figlio di puttana! Voglio ridurti in polvere di calcina per intonacarci il muro di un cesso.

CORNOVAGLIA

Silenzio. Perché siete così rabbioso?

Perché lo chiami bastardo? Che colpa ha commesso?

KENT

Non mi piace la sua faccia.

CORNOVAGLIA

E magari neanche la mia.

KENT

Signore, io sono schietto.

CORNOVAGLIA

Eccone un altro. Riceve lodi per la sua franchezza e comincia a fare il villano.

È onesto e schietto, e deve dire: pane al pane!

REGAN

Conosco bene la razza.

Dietro la schiettezza celano più inganni di cento sciocchi con tutti i loro salamelecchi.

CORNOVAGLIA

Che offesa gli avete fatto?

OSWALD

Nessuna.

CORNOVAGLIA

Portate i ceppi! Com'è vero che ho vita e onore, ci resterà fino al pomeriggio.

REGAN

Fino al pomeriggio? Fino a notte, mio signore, e tutta la notte.

KENT

Signora, neppure se fossi il cane di vostro padre!

REGAN

Ma poiché siete il suo servitore, lo farò.

SEDICESIMA SEQUENZA

Da sotto la palafitta sbucano BITTER FOOL, TOUCH FOOL e SWEET FOOL saltellando e prendendo in giro Kent.

BITTER FOOL e TOUCH FOOL

Ah, ah! Ti hanno messo i calzini ruvidi?

I cavalli si legano per la testa, i cani e gli orsi per il collo, le scimmie alla vita, e gli uomini alle gambe.

Quando uno non sa tener ferme le gambe, allora si mette i calzerotti di legno.

Bisogna mandarti a scuola da una formica perché t'insegni che d'inverno non si lavora.

Tutti quelli che van dietro al loro naso si fanno portare dagli occhi, tranne i ciechi; ma non c'è naso su venti che non sente la puzza del pesce marcio.

Molla la presa sulla la ruota che cade, se non vuoi romperti il collo.

Ma quando la ruota sale, fatti tirare!

E se trovi un saggio che ti sappia dare un consiglio migliore, ridammi indietro il mio!

È il consiglio di un Fool, è buono soltanto per le carogne.

DICIASSETTESIMA SEQUENZA

EDGAR al traliccio si spoglia di tutto. Si sporca il corpo di fango.

EDGAR

Ho sentito proclamare il bando contro di me

e grazie al riparo di un albero son sfuggito alla cattura. Non c'è più un luogo sicuro.

Dappertutto guardie e posti di blocco. Finché riesco a sfuggire sarò salvo.

Ho pensato di assumere l'aspetto più ignobile e più povero dell'uomo,

degradato quasi a bestia. Voglio coprimi il volto di terra,

cingere ai fianchi uno straccio, ingrufarmi tutti i capelli,

e nudo affrontare i venti freddi del cielo.

Sarò un mendicante che, con voce stridula,

si conficca spille, schegge di legno, chiodi nelle braccia nude...

e si mostra in questo orribile stato nei villaggi più poveri,

talora con discorsi da pazzi, talora con preghiere, a chieder la carità: il povero Tom!

Tom è ancora qualcuno; io, Edgar, non sono nulla.

DICIoTTESIMA SEQUENZA

GONERILL e REGAN si sostengono ai due capi di una fune che è retta da EDMUND.

BITTER FOOL

O Lear, Lear ... bussa alla porta che ha lasciato entrare la tua follia,
e ha fatto uscire la tua ragione !

BITTER FOOL/LEAR

Regan, carissima, tua sorella è un'infame.

REGAN

Vi prego, padre mio, state calmo. Io preferisco credere che voi non riconosciate
i meriti di Gonberill e non che lei abbia mancato ai suoi doveri.

BITTER FOOL/LEAR

Che intendi dire? Ripeti.

REGAN

Signore, mia sorella ha cercato di frenare gli eccessi dei vostri fools.
Ha le sue ragioni. Non merita disprezzo.

BITTER FOOL/LEAR

Natura, ascolta!

Se mai intendesti rendere quest'essere fecondo, revoca il tuo dono, rendila sterile.

GONERILL

Vergogna, vecchio...vergogna!

REGAN

Siete vecchio. La natura è in voi al limite del suo dominio.

Lasciate che vi guidi e vi consigli...

BITTER FOOL/LEAR

E se proprio farai un figlio che sia di umor maligno e viva solo per infliggerti torture.

E saprai quanto dolore sia l'avere un figlio ingrato!

REGAN

Siete vecchio, dovrete essere saggio. Vi prego, ritornate da mia sorella.

BITTER FOOL/LEAR

Voi, esalazioni infette, deformate il corpo dei suoi figli non nati!

Voi, fulmini colpite i suoi occhi! Voi, vapori di paludi copritela di piaghe!

REGAN

Vi prego, padre, voi siete debole: rendetevne conto.

Tornate da mia sorella con metà del vostro seguito e poi verrete da me.

Quanti sono i vostri fools? Non vi sembrano troppi?

GONERILL

Perché mai non vi fate servire dai miei dipendenti o dai suoi?

REGAN

Perché no? Se commettessero mancanze, potremmo punirli.

Portate metà del vostro seguito.

GONERILL

Sentite che bisogno avete di venticinque servi, o di dieci o di cinque...

REGAN

Che bisogno avete anche di un solo un fool??

BITTER FOOL/LEAR

Non parlare di "bisogno"! Se ti limiti al bisogno la vita dell'uomo vale meno di quella della bestia!

Ti prego, figlia, non farmi impazzire...

Eppure sei mia carne, mio sangue, sei mia figlia – o meglio, una cancrena nella carne mia.

REGAN

Date ascolto a mia sorella...

Voi siete vecchio, e allora... Basta!

GONERILL

Cosa ho fatto di male?

BITTER FOOL/LEAR

Vi ho dato tutto ...

REGAN

Ed era tempo.

BITTER FOOL/LEAR

O Fool mio, io diventerò pazzo!

DICIANNOVESIMA SEQUENZA

BOOK FOOL a FOOL PESCATORE:

Vi è forse al mondo qualcosa di più felice di quella specie di uomini chiamati matti, stolti, sciocchi? Sono nomi onorati. Loro, innanzitutto, non hanno paura della morte. Non hanno rimorsi di coscienza; non li turbano le storie degli spiriti; non hanno paura delle visioni; non

temono i mali futuri e non hanno speranze. Insomma, non sono in balia dei mille affanni a cui è esposta la nostra vita. Ignorano la vergogna, il timore, l'invidia, l'amore. Infine, chi più si avvicina alla stupidità è anche senza peccato.

VENTESIMA SEQUENZA

Si scatena la tempesta con BITTER FOOL che dà voce alle spoglie di Lear. Sta accanto SWEET FOOL e TOUCH FOOL.

BITTER FOOL/LEAR

Soffiate, venti!

Infuriate! Soffiate! Voi, tempeste e uragani,

sgorgate dal cielo a sommergere i nostri campanili ad annegare i galli sopra i tetti!

Sputa, fuoco! Scroscia, pioggia! Né pioggia, né vento, né tuono... sono mie figlie.

Non vi accuso d'ingratitudine: a voi non diedi un regno, né vi ho chiamati figli.

Non mi dovete obbedienza; perciò rovesciatemi addosso orrori a vostro piacere.

Io sono qui, vostro schiavo, povero vecchio debole e disprezzato.

Questa è una notte che non ha pietà né di savì né di matti!

SWEET FOOL, BITTER FOOL e TOUCH FOOL

Notte di terrore, notte di natura:
irriconoscibile, arrabbiata
bianca ma nera.

Notte per guardare, tra le stelle, quella che ti piace.

Notte di incubi, notte di febbre.

Notte di rottura.

Notte nuova, notte angosciata.

Notte per respirare.

Notte di vecchi, notte di stregoni,

affamati di pace notturna,

in cerca di una luna che si nasconde.

Notte senza pensare, se sei vivo o sei morto.

Notte che distrugge, notte infinita.

Notte spenta, notte appassita.

Notte di sola andata.

VENTUNESIMA SEQUENZA

Compare KENT.

KENT

Chi è là?

BITTER FOOL/LEAR

Non vedi? Un savio e due matti.

BITTER FOOL

Proprio una bella notte per far passare i calori a una puttana.

Prima d'andarmene voglio fare, una profezia:

Un futuro non troppo lontano e non troppo vicino
dove le galere non serviranno più
dove gli uccelli troveranno il loro pane
dove la pazienza prevarrà...

Quando i preti son preti a parole, non a fatti,
quando i birrai aggiungono l'acqua nelle botti,
quando finisce in galera soltanto chi va a donne...
allora una profezia...

Un futuro non troppo lontano e non troppo vicino
dove ci si accontenterà di quello che si può avere
dove tutti avranno una strada da percorrere
dove insegnare sarà un dovere ...

Quand'ogni tribunale avrà giudici seri,
quando nessuna lingua dirà cose scortesie,
non si vedranno più in giro i ladri o manigoldi
... una profezia...

Sognare è umano, credere no.
Sognare di arrampicarsi in cielo
con una corda che non esiste...
Sognare ad occhi chiusi, si può fare.
Ma sognare ad occhi aperti è da cretino!

VENTIDUESIMA SEQUENZA

GONERILL, OSWALD, ALBANY e EDMUND distesi tra le collinette.

ALBANY

Che c'è? Che succede?

OSWALD

Mio signore, il Duca di Cornwall è morto, ucciso da un suo servo.

ALBANY

C'è chi vendica i nostri infimi delitti.

GONERILL (*all'improvviso verso Oswald*)

Dov'è il mio marito e tuo padrone?

OSWALD

Là in fondo, signora; ma è un uomo strano.

Ho riferito a lui che vostra sorella Cordelia è sbarcata col marito a comando di un esercito straniero.

Il vostro signore ha sorriso!

GONERILL

Un codardo che non sa osare. Non sente i torti che esigono risposta.

Edmund, tornate da mio cognato, assumete il comando delle sue forze.

Io qui devo scambiare i ruoli. Portate ago e filo a mio marito, vi prego.

E se saprete farvi avanti, c'è una donna disposta a fidarsi di voi.

Piegate il capo. Questo bacio, se osasse dirti tutto,
ti farebbe volare lo spirito fino al cielo.

EDMUND

Sono vostro fino in fondo. (*Sparisce*)

GONERILL (*riappare Albany*)

Eccovi finalmente; ne valgo ancora la pena?

ALBANY

Gonerill, voi non valete nemmeno la polvere che un vento sfacciato vi soffia in volto.

Il vostro carattere mi fa paura: una figlia che disprezza il padre non vale nulla.

GONERILL

Una predica idiota!

ALBANY

Che cosa hai fatto tu? tigre, non figlia!

GONERILL

Fegato da lattante! Faccia da schiaffi!

Il nemico spiega le sue bandiere su questa terra che rimane muta,
mentre tu te ne stai fermo e esclami: "Ohibò, perché lo fa?",

ALBANY

Sei demonio o donna?

GONERILL

Pesce lesso!

ALBANY

Creatura falsa, vergogna! Il fatto che sei donna ti protegge.

GONERILL

Ah, la tua virilità! Miaoo!

VENTITREESIMA SEQUENZA

EDGAR disteso sulla palafitta, mentre il gruppo dei Fools è nel mezzo della tempesta.

EDGAR

Povero Tom! Ti sei perso nella tempesta.

Via! Il lurido demonio mi corre dietro.

Il vento gelido soffia fra i rovi del biancospino.

Mmmuuh! Vattene a letto e stattenne al caldo.

Chi fa la carità al povero Tom?

Il lurido demonio l'ha trascinato per fuoco e per fiamma, per palude e per pantano, gli ha messo coltelli sotto al cuscino... Tom ha freddo.

Il cielo ti protegga dai fulmini, dal malocchio e dal contagio!

Fate la carità al povero Tom, tormentato dal lurido demonio.

Ah, se potessi schiacciarlo così, e così, e ancora così, e così.

BITTER FOOL/LEAR

Questa notte gelida ci farà diventar tutti matti e buffoni.

EDGAR

Temì il demonio lurido, obbedisci il padre e la madre,
mantieni la parola tua, non bestemmiare,
non desiderare la donna d'altri. Tom ha freddo.

Io, superbo d'animo e di cuore;

Ero un figlio prodigioso

Ero di sangue blu

Ero una persona ascoltata e mai scortese.

M'arricciavo i capelli, servivo la mia padrona.

Ero benvoluto, ero invidiato, ero grande

Mi hanno ingannato.

Sono stato sciocco e sono stato furbo.

Andavo a dormire progettando un nuovo divertimento,

e mi svegliavo il mattino dopo per metterlo in pratica...

Ogni mia parola era un giuramento che dimenticavo davanti al cielo.

Ero potente, ero sapiente. Ero l'autorità.

Amavo il vino profondamente, i dadi appassionatamente.

Ero ossigeno per le persone

Ero l'acqua per la sete

Ero un libro aperto.

Falso di cuore, leggero d'orecchio, sanguinario di mano;
pigro come un porco, furbo come una volpe, avido come un lupo, rabbioso come un cane.

Io ero la legge.

Tieni il piede fuori dai bordelli, la mano fuori dalle sottane, la penna fuori dai libri dei conti,
e sfida il lurido demonio!

BITTER FOOL/LEAR

Voglio scambiare una parola con questo dotto tebano. Di che cosa ti occupi?

EDGAR

Di come prevenire il demonio e uccidere i pidocchi.

BITTER FOOL/LEAR

Permetti che ti faccia una domanda in privato?

Mio nobile filosofo?

EDGAR

Il povero Tom, che si ciba di ranocchie, rospi, lucertole e ramarri; e con la rabbia in corpo, quando si agita il lurido demonio, mangia sterco di vacca in insalata, inghiotte vecchi ratti e carogne di cane. Il povero Tom che lo mettono in ceppi e poi in galera; che porta tre vestiti e ha indosso sei camicie... Il povero Tom ha freddo.

BITTER FOOL/LEAR

Voglio andare con lui! Voglio restare con il mio filosofo!

Dimmi un po' un Fool è gentiluomo o è un borghese? È un re, è un re!

EDGAR

È Fool chi si fida della docilità di un lupo, della salute di un cavallo,
del giuramento di una puttana.

VENTIQUATTRESIMA SEQUENZA

Sulla palafitta si inscena un processo.

BITTER FOOL/LEAR

Voglio un processo contro le mie figlie! Fate entrare i testimoni.

Tu, giudice togato, prendi posto.

E tu, degno collega nel giudizio, occupa il seggio accanto.

Voi fate parte del collegio, prendete posto anche voi.

EDGAR

Facciamo le cose con giustizia.

Legge è l'insieme delle regole
ogni persona emette la sua legge
la mamma ad un bambino emette la sua legge
la legge a volte aiuta
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

BITTER FOOL/LEAR

Si proceda , contro la prima imputata. È Gonerill!

Dichiaro sotto giuramento davanti a questa onorevole corte che ha preso a calci il povero re
suo padre.

Venite qui, femmina. Rispondete al nome di Gonerill?

Vi chiedo scusa: vi avevo preso per un panchetto.

Ed ecco l'altra, Regan: le sue smorfie dicono di che stoffa sia il suo cuore.

Sia condannata!

EDGAR

Facciamo le cose secondo giustizia!

Legge è come il mangiare
è obbligatoria
e io preferisco stare a digiuno
la legge è forzata
la legge è una bestia affamata...
Legge è un insieme di ingiustizie
perché anche quelli che la emettono non la rispettano
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

BITTER FOOL/LEAR

Perfino i cagnolini -

Terza, Bianchetta, Cocchina - vedete, abbaiano contro di me!

Li faremo giustiziare! Condannateli alla pena capitale!

EDGAR e BITTER FOOL:
La legge è un coccodrillo
che mangia i propri figli
la legge è un serpente
ti attacca alle spalle
la legge è un salto nel vuoto
non finisce più...
la legge non ha uscite d'emergenza!

La legge è un libro scritto al contrario
la legge è un lucchetto senza chiave
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

BITTER FOOL/LEAR

Silenzio, silenzio. Tirate le tende. Ceneremo domattina.

E io andrò a letto a mezzogiorno!

Quando si nasce, si piange perché ci si ritrova su questo enorme palcoscenico di matti.

VENTICINQUESIMA SEQUENZA

REGAN e OSWALD continuano tra le collinette a cercare sempre con i campanelli alle caviglie.

REGAN

Albany è sceso in campo?

OSWALD

Sì, signora. Con grande fatica.

Vostra sorella Gonerill è miglior soldato.

REGAN

Edmund ha parlato con Albany?

OSWALD

No, signora. Ma Gonerill mi ha dato ordine di raggiungerlo.

REGAN

Le strade sono piene di pericoli. Restate.

OSWALD

La mia padrona mi ha dato un ordine.

REGAN

So che Gonerill non ama suo marito e l'ultima volta che fu qui lanciava strani sguardi assassini ed occhiate eloquenti a Edmund.

Perciò vi consiglio di considerare alcuni fatti:

il mio signore è morto; Edmund ed io ci siamo parlati,

egli è più disponibile per la mia mano che non per quella della vostra signora.

Il resto potete immaginarlo.

VENTISEIESIMA SEQUENZA

BOOK FOOL a FOOL PESCATORE:

Ed ora, mio folle saggio, vorrei che tu mi dicessi tutti gli affanni che notte e giorno tormentano il tuo animo e facessi un bel mucchio di tutti i tuoi guai; alla fine capiresti quanto mali ho risparmiato ai miei folli. Aggiungi che, non solo vivono in eterna letizia, scherzando, ridendo, ma offrono a tutti motivi di piacere, scherzo, divertimento e riso, come se la benevolenza divina li avesse votati a rallegrare la tristezza della vita umana.. Nessuno desidera fare del male i matti. Le bestie feroci li risparmiano, consapevoli della loro innocenza. Sono davvero sacri a Dio, e a me in particolare.

VENTISETTESIMA SEQUENZA

Visione di CORDELIA, che guarda la maschera di Lear appesa al traliccio.

CORDELIA

Ahimè, è proprio lui! Ti hanno visto or ora,
furioso come il mare in tempesta, che cantavi a voce spiegata,
incoronato di fumaria e di malerba rigogliosa,
di cicuta, ortiche, di foglie e di zizzania
che cresce fra il grano che ci nutre.
Cosa può fare la sapienza umana
per restituirti il senso di cui fosti privato?
Voi, segreti, voi virtù ignote della terra,
sgorgate insieme alle mie lacrime!
Venite in soccorso alle sventure di un uomo buono...
per impedire che la sua follia scatenata distrugga la vita.
O caro padre, è per te che mi son mossa.
Non è l'ambizione, ma amore, amore e affetto per un vecchio padre.

VENTOTTESIMA SEQUENZA

I FOOLS in fila indiana, giocando a fare i ciechi, agitando i bastoni con i campanelli.

Sordo è chi non riesce a sentire:
Sordo il tavolo che usi per mangiare
Sordo il mare, sorda la terra
Sordo il cielo quando è buio.

Cieco è chi non riesce a guardare...
Cieca la sabbia dove affondi

Cieco il buio della notte
Cieca la sedia dove ti siedi a scrivere.

Muto è chi non sa parlare...
Muto il legno, muto l'albero
Muto il cielo del giorno
Muta la terra dove cammini.

VENTINOVESIMA SEQUENZA

OSWALD scende da una collina e sta per colpire FOOL PESCATORE. Viene fermato da EDGAR.

OSWALD

Ehi tu! Mollami il braccio.

Letamaio, m'hai ucciso. Prendi la mia borsa e dai le lettere che mi trovi indosso a Edmund.

EDGAR, *(cercando nei vestiti, trova una lettera e legge)*

“Ricordiamo le promesse che ci siamo scambiati. Edmind... Hai molte occasioni di eliminare mio marito; se non ti verrà meno la volontà, tempo e luogo ti si offriranno. Se tornerà vincitore non ci sarà più nulla da fare. Allora sarò io la prigioniera; e il suo letto il mio carcere; liberami da lui e per ricompensa della tua fatica prendi il suo posto. La tua - vorrei dire moglie – Gonerill.”

Un piano per uccidere un marito, e in cambio ... avere mio fratello Edmund!

O voglie infinite delle donne!

(a Oswald) Io ti conosco, canaglia devota ai vizi della padrona... Ti lascerò qui, a marcire senza sepoltura.

Questa lettera devo portarla ad Albany!

EDGAR *[rivolgendosi ad ALBANY, comparso all'improvviso]*

Se Vostra Grazia si degni di dare udienza a un poveretto, statemi a sentire.

ALBANY

Parla.

EDGAR

Leggete questa lettera. Se vincerete, fate chiamare chi ve l'ha data.

Se sarete sconfitto, non avrete più nulla a che fare col mondo. Buona fortuna.

TRENTESIMA SEQUENZA

KENT sulla palafitta, a fianco di BITTER FOOL/LEAR che dorme. CORDELIA lo raggiunge.

CORDELIA

Kent, che cosa potrò fare nella vita per eguagliare la tua bontà?

Mettiti abiti più degni. Questi son ricordi delle ore peggiori. Toglili, ti prego.

KENT

Scusatemi, il farmi riconoscere, rovinerebbe il mio piano.

CORDELIA

Così sia dunque, mio buon signore. - Come sta mio padre?

KENT

Dorme.

CORDELIA

Questo padre ridotto bambino dalle figlie!

O padre caro... possa questo bacio riparare quei danni violenti che le mie due sorelle hanno commesso.

È questo un volto da metter contro alla tempesta?

Mi stupisce che tu non abbia perduto insieme alla ragione la vita.

Come stai? Mi riconosci? Guardami ... Sono proprio io, sono io...

TRENTUNESIMA SEQUENZA

Due ombre si abbracciano. Sono EDMUND e REGAN.

REGAN

Sinceramente, ditemi, ma dite soltanto la verità, amate mia sorella?

EDMUND

Di amorevole affetto.

REGAN

Ma avete avuto modo di entrare nella sua camera?

EDMUND

Un tal pensiero mi ferisce.

REGAN

Mi domando se v'abbia aperto il cuore...

EDMUND

No, sul mio onore.

REGAN

Mai lo sopporterò; evitate con lei ogni intimità.

EDMUND

Non temete. Eccola con il marito.

TRENTADUESIMA SEQUENZA

A terra si levano da dietro una collinetta GONERILL e ALBANY.

ALBANY

Ho sentito che Lear ha ritrovato sua figlia Cordelia.

GONERILL

Cosa aspettate a scendere in campo?

ALBANY

Quando non mi sento nel giusto, non riesco a essere convinto.

GONERILL

I francesi invadono le nostre terre.

ALBANY

Ma aiutano un vecchio re fatto impazzire dalle sue figlie...

GONERILL

Da che parte state?

ALBANY

Mia signora insinuate...

GONERILL

Unitevi insieme a Edmund contro il nemico.

ALBANY

I comandanti decideranno la nostra strategia .

GONERILL

Raggiungerò Edmund per avvisarlo.

ALBANY

Calmatevi. Sarà Edmund a venire qui!

TRENTATREESIMA SEQUENZA

Si aggirano sulle collinettei due fratelli.

EDMUND(*inquieto e senza meta, confuso, cercando una mano a cui poggiarsi*)

Ho giurato il mio amore a entrambe le sorelle.

Ciascuna diffida dell'altra, come chi è morso
diffida della vipera. Quale delle due devo prendere? Entrambe, una o nessuna?
Non posso avere né l'una né l'altra finché sono vive tutte e due.
Se prendo la vedova, sua sorella Gonerill si infuria;
e come potrò far la mia parte con lei, se è vivo suo marito?
Bisogna che trovi il modo di eliminarlo alla svelta...
Lear e Cordelia, li avremo nelle mani al termine dello scontro.
Non godranno della nostra grazia. A me spetta
difendere il mio stato, non discuterlo.
EDGAR (*solo, portando per mano un'ombra che solo lui vede:*)
Ecco, padre, mettetevi all'ombra di quest'albero, vi farà da riparo.
Pregate che vinca chi ha diritto.
Se io mai ritornerò da voi vi porterò conforto.
Vieni via, vecchio! Dammi la mano, via!
Re Lear ha perduto; lui e sua figlia sono prigionieri.
Dammi la mano, vieni.
Gli uomini devono sopportare la loro uscita dal mondo come la loro venuta;
tutto sta nell'esser pronti. Vieni.

TRENTAQUATTRESIMA SEQUENZA

Gran battaglia dei fools con clavi di gomma.

I saggi compaiono all'improvviso
dicono cose più alte di quelle che sono
I folli straparano
e ogni tanto dicono qualcosa di vero
i folli sanno a cosa si riferiscono
la realtà te la sbattono in faccia
ma non te la fanno capire
la realtà dei folli fa male
arriva tutta in un colpo...
I saggi credono molto in se stessi
ti fanno innervosire quando parlano
sembra che parlino una lingua straniera
I folli, oscuri ma sinceri,
leali ma lontani, furbi e spontanei
non credono in se stessi,
ma sanno ciò che dicono.

TRENTACINQUESIMA SEQUENZA

Stendendo un enorme telo bianco sui crinali GONERILLI, REGAN, ALBANY e EDMUND.

Alla fine irrompe EDGAR.

ALBANY

Abbiamo vinto. Portate qui i corpi, vivi e morti.

EDMUND

Bisogna risolvere la questione di Cordelia e di suo padre . Bisogna trovarli.

ALBANY

Calma, io vi considero solo un ufficiale in questa guerra, e non uno di famiglia.

REGAN

Edmund ha avuto il comando delle forze alleate, su mio mandato personale.

Tale qualifica può ben dargli il titolo di ... fratello.

GONERILL

Siate meno focosa!

REGAN

Da me è investito dei miei diritti.

ALBANY

Dovrebbe sposarvi.

REGAN

Cose dette per scherzo spesso son profezie.

GONERILL

Ehi! L'occhio che ve l'ha detto doveva essere guercio.

REGAN

Sia testimone il mondo ch'io ti nomino qui mio signore e padrone.

GONERILL

E volete godervelo?

ALBANY

Non spetta a voi dire che non si può.

EDMUND

Neppure a voi, signore.

ALBANY

Invece sì, mezzo-sangue. Edmund, ti arresto per alto tradimento.

Cara Regan, io revoco la vostra decisione nell'interesse di mia moglie.

È Gonerill che si è promessa a questo signore, ed io, come marito, vieto le nozze.

Se volete sposarvi, bastardo, fate la corte a me. Mia moglie ha altri impegni.

GONERILL.

È una farsa.

ALBANY

Si presenti chi ha portato questa lettera! Conosci questo foglio?

GONERILL

Non chiedermi quello che so.

REGAN

Male, mi sento male!

GONERILL

Se così non fosse, non mi fiderei più di certe mie medicine.

EDGAR e EDMUND si battono. EDMUND cade.

TRENTASEIESIMA SEQUENZA

Irrompono i Fools da tutte le parti: hanno una coppa in mano.

lo morirò...
stando seduto tranquillo, a pensare.
Morirò: chiuderò gli occhi per non guardare le persone.
lo morirò in una stanza piccola,
per non sentire le parole della gente.

Sono in debito con le stelle
perché le ho guardate senza pensare.
Sono in debito con il futuro.
Sono in debito con la vita,
perché non ho fatto quello che hanno fatto gli altri.
Sono in debito con le sbarre: non le ho lasciate libere.

Sono in debito con la sedia,
perché non ho fatto il tavolo.
Sono in debito con l'amore,
c'è un bacio che non dimenticherò...
Sono in debito con le scarpe
perché quando le uso, non le lavo.
Sono in debito con le persone,
perché quando parlano loro, io non le sento.

Sono in debito con Dio
perché quando Lui scrive, io non leggo.
Sono in debito con il mondo
perché sono cresciuto da uomo.

TRENTASETTESIMA SEQUENZA

BITTER FOOL/LEAR sbucca al traliccio. Sistema le spoglie di Lear. Poi stacca la maschera di Lear e la indossa. All'improvviso cade a terra.

CORDELIA sul limitare di un crinale scende verso il padre.

CORDELIA

Padre...

BITTER FOOL/LEAR

Il cielo..vedo il cielo? Sono in paradiso?

CORDELIA

Padre... Padre ascolta

Regan è morta avvelenata.

Padre... Padre ascolta

Gonerill si è sgozzata.

Padre... Padre ascolta

BITTER FOOL/LEAR

Perche così crudele...perché strapparmi alla tomba...

CORDELIA

Padre, padre... non mi riconosci più, padre?

BITTER FOOL/LEAR

Padre? Cosa vuoi dire con padre?

Aspetta, aspetta...un tempo avevo tre figlie... forse tu sei una di loro?

CORDELIA

Si, sono tua figlia Cordelia.

BITTER FOOL/LEAR

Cordelia?

CORDELIA

Si, io sono proprio Cordelia

BITTER FOOL/LEAR

Cordelia ...è vero sei proprio Cordelia.
Come posso presentarmi davanti a te?
Come chiederti perdono?

CORDELIA

Ma cosa dici?

BITTER FOOL/LEAR

Non cercare di ingannarmi, basta con le menzogne.

CORDELIA

Padre, ascoltami.

BITTER FOOL/LEAR

Spero solo nel tuo perdono, per un vecchio, stupido pazzo...

CORDELIA

Padre...

(Un colpo secco di Edmund, che era rotolato ferito nella buca nel duello precedente, e Cordelia cade e rotola e rotola giù, restando immobile a terra)

BITTER FOOL/LEAR

Cordelia ...

Ho ancora tante cose da dirti, figliola.

Cordelia, voglio parlare con te faccia a faccia, come un tempo.

In questo momento è tutto quello che desidero, non voglio altro.

E' morta, Cordelia è morta mentre io sono vivo!

Cordelia, Cordelia...non morire, devo dirti tante cose.

Ti devo chiedere perdono, non puoi morire così.

Morta come la terra.

Tutto è perduto ormai...è buio!

Il FOOL si toglie la maschera di LEAR; si guarda attorno; vede che i fools sulla palafitta. Hanno issato una vela. Viene levata l'ancora. E' la nave - galera dei folli che salpa! Canzone corale a ritmo:

Bitter bitter Fool

Fool bitter Foll

Sweet Fool

**LABORATORIO DI SCRITTURA “LA SAGGEZZA DEI FOOLS”
per la realizzazione di FOOL BITTER FOOL**

Il laboratorio di scrittura ha accompagnato la prima fase del lavoro teatrale, le improvvisazioni, la realizzazione dei video di scena.

Fin da subito abbiamo lavorato “rivolti alla scena”, cercando parole adatte alle situazioni concrete della storia, seguendo lo stretto rapporto tra i materiali shakespeariani e la produzione dei ragazzi.

Nel nostro itinerario di lettura, ci siamo soffermati su alcuni tra i possibili nuclei di senso: la difficile definizione della propria *eredità* e la ricerca di un'*identità* attraverso molteplici travestimenti. Riflessioni sulla saggezza, sulla giustizia o sull'amore si sono ancorate ai momenti centrali delle vicende, tra loro intrecciate, delle figlie di Lear e dei figli rivali di Gloucester. Parallelamente, gli stessi temi sono stati trattati in maniera scanzonata e indiretta attraverso un uso ludico delle parole e delle forme proposte. Ballate, canzoni, testi ritmici, in cui i ragazzi si sono raccontati, riscrivendo liberamente l'universo tragico di Lear e assumendo la voce, lo sguardo, l'ironia di tanti *fools*. La follia è diventata il secondo volto che permette di dire la verità. In questo percorso, ci siamo sempre tenuti alla sensorialità e alla fisicità della parola shakespeariana; di qui il tentativo di leggere Re Lear attraverso le sue superfici, i suoi colori, la ricchezza naturale delle sue metafore. Una scrittura attenta ai silenzi e ai rumori, alle tenebre e alle luci, alle azioni e ai luoghi ha permesso a ciascuno di ritrovare la propria *natura*, paesaggio personale e concreto dove agire una sfida, dove ricercare una difficile identità, dove *trasformare ed essere trasformati* dalla lotta con gli elementi.

Valentina Fulginiti

LA SAGGEZZA DEI FOOLS

Laboratorio di scrittura IPM Pietro Siciliani, Bologna

Settembre – ottobre 2007

Testi di Alessandro, Daniel, Mobissin, Soufiane, Vasile, Younes, e di Florin Feraru

Laboratorio condotto da Valentina Fulginiti

PAESAGGI...

Paesaggi difficili da raggiungere
Paesaggi a volte impercorribili
Paesaggi di sola natura e amore
Paesaggi dove non si può avere paura
Paesaggi di libertà, dove ogni persona può uscire
a volto scoperto
Paesaggi di sole persone
che hanno un obiettivo da raggiungere.

Daniel

Paesaggi di acqua sola.
Paesaggi di natura.
Paesaggi di gente che nuota
Paesaggi di onde
Paesaggi che guardi
Paesaggi di gente che lavora
Paesaggi di fabbrica
Paesaggi di lavoro di macchine
Paesaggi della strada
Paesaggi del teatro
Paesaggi del circo, belli da vedere
Paesaggi di magia, di cose che scompaiono
Paesaggi di attori che fanno i film
Paesaggi di moda
Paesaggi di presentatori, di reporter, di tv
Paesaggi dove posso lavorare
Paesaggi dove posso nuotare
Paesaggi dove posso guidare.

Vasile

Paesaggi vuoti e isolati

Paesaggi tristi e vuoti

Paesaggi tristi e con tanta speranza

Paesaggi di montagna, lenti e silenziosi

Paesaggi di città, molto freddi e movimentati

Paesaggi di mare, rilassanti, per passare il tempo

Paesaggi poveri e sinceri

Paesaggi ricchi ma con tanti problemi

Paesaggi per pensare

e per avere una speranza di cambiare

Alessandro

Paesaggi tranquilli

Paesaggi abbandonati

Paesaggi agitati

Paesaggi di persone che lavorano

Paesaggi di persone che litigano

Paesaggi belli

Paesaggi di oggi

Paesaggi di ieri

Paesaggi di ladri

Paesaggi dove io vivo.

Soufiane

SUGLI ELEMENTI

*Soffiate, venti, squarciatevi le guance!
Infuriate! Soffiate! Voi, cateratte e uragani,
sgorgate dal cielo a sommergere i nostri campanili,
ad annegarne i galli sopra i tetti!*
Re Lear, III. 2*

silenzio

Non ci sono i muratori che fanno rumore
Non c'è a partita, dove gridano di passare la palla.
Non c'è una strada di tante persone
Non c'è un fuoco per dare l'odore
Non c'è il sole per asciugare i panni
Non c'è il mare per fare rumore
Non c'è la rapina per fare casini
Non c'è la guerra per fare il male
Non c'è la chiesa per fare preghiere
Non c'è la penna per scrivere le lettere
Non c'è l'albero per mangiare
Non ci sono bambini che si mettono a urlare
Non ci sono uccelli per cantare
Non c'è la tv da sentire
Non c'è cantante per cantare
Non c'è prete per parlare
Non c'è mamma che fa da mangiare
Non c'è l'aereo per fare rumore
Non c'è lavoro per farci stancare
Non ci sono le sbarre per chi fa casino.
Senza sbarre, tutto aperto, libertà.
Non c'è chitarra da suonare.
Non c'è pallone per giocare.
Non c'è macchina per andare.
Non ci sono persone per strada a parlare.

Mohssin

silenzio non c'è

Rumore di persone che parlano dentro un teatro
Rumore di persone che parlano fuori
Rumore di macchine fuori che corrono
Rumore di un bambino che piange
Rumore di tante parole

* In questa citazione, come in quelle successive, la traduzione è di Giorgio Melchiorri.

Rumore di tuono, quando piove
Rumore di vento, fa freddo, si muove tutto e non si vede niente
Rumore dell'albero che si muove
Rumore di animali, di cavalli, di tigri, di elefanti, di orsi polari
Rumore di strada, alla sera
Rumore di giorno, passaggio di uomini
Rumore di galera, sofferenza
Rumore di nostalgia, di pensieri
Rumore di felicità, come quando hai vinto
Rumore di quando aspetti, delle parole che ti dicono
Rumore di parole buone.

Vasile

GLI INDOVINELLI DEL FOOL

*MATTO: (...) Adesso sei uno zero senza cifre davanti.
Sono meglio io di te, adesso: io sono un matto, tu non sei
nulla.*

Re Lear, I.4

io sono...

Io sono la pioggia da dare ai ragazzi poveri,
per dare acqua al verde, come l'albero.
Io sono una goccia d'acqua, sono importante,
da dare al mondo per non morire,
come la terra senz'acqua.

Io sono l'albero che dà da mangiare a tutti,
e gli altri non lo danno a me.
Io non vedo, non parlo e sento.
Come il bambino quando è piccolo:
non vede, non parla e sente.
Io do agli altri i fogli, per scrivere le lettere.
Dormo alla mattina e mi sveglio la sera.
Do il mio respiro per gli altri.
Io do i rami, non per dare botte,
ma per dare il fuoco per mangiare.
Io do la casa fatta di bastoni dove vivi.

Io sono una finestra, nessuno mi tocca.
Quando c'è freddo mi tocchi, per chiudere.
Io aspetto per essere aperta, quando c'è caldo.
Mettimi il ferro, per calmarmi.

Mettimi il vetro, ti affacci e allora vedi.
Mettimi le viti, per farmi del male.

Io sono le sbarre per quelli che fanno la galera.
Mi piace non stare chiuso, ma lasciare la libertà di andare.
Chiudere tante persone e non farle scappare.
Come gli uccelli, o gli animali.
Io sono un ferro brutto.
Perché quando io chiudo gli altri non lascio la libertà,
e loro mi ammazzano per scappare.

Io sono la penna, fra le mani.
Scrivo tante lettere e non mi stanco.
Quando finisce il mio colore, è finito il mio sangue.
Io sono importante per tutte le persone,
per scrivere lettere o libri.
Quando scrivo una canzone e la senti cantare,
lasciami sul tavolino, non sono importante.
Se io non ci sono, non c'è cervello.

Mohissin

io...

Io sono un musulmano
Io sono un cristiano
Io sono il diavolo
Io sono il samurai
Io sono cattivo
Io sono bravo
Io sono educato
Io sono maleducato
Io sono il cielo
Io sono un leone
Io sono un cavallo

Soufiane

chi sono?

Non so chi sono io
Non so da dove vengo
Vorrei capire perché ho i piedi
Non so come sono cresciuto
Non so perché ho la bocca. Per parlare?
Non so perché ho i piedi. Per giocare?
Non so perché ho l'occhio. Per guardare?
Non so perché parlo e non capisco.
Vorrei sapere cosa c'è dentro di me
Vorrei sapere perché non riesco a contare i miei capelli
Vorrei sapere perché, quando tocco il ferro caldo, mi faccio male io
Vorrei sapere in che mondo sono stato io
Vorrei sapere perché le stelle sono grandi
Vorrei sapere perché, quando cammino, vedo sempre questa persona vicino a me (l'ombra).
Vorrei sapere perché, quando cammino, sento qualcosa di pesante su di me (i vestiti).
Non so perché sono nato a parlare
Non so perché ho una madre e un padre
Vorrei sapere perché la donna non è come l'uomo.
Vorrei sapere se, quando giro una pagina, ne troverò un'altra.
Vorrei sapere perché scrivo. Non so per cosa scrivo.
Vorrei sapere perché il fantasma non è come me
Vorrei sapere perché la luce è come il sole
Vorrei sapere perché il fuoco fa male.
Io non so quante stelle al mondo
Non so perché ho due mani e due piedi
Non so perché disegno una cosa come me, con la faccia
Io sono... non lo so chi sono.
Io sono un ragazzo col cervello: non lo so, come mi chiamo.
Siamo tutti – non lo perché – uguali.
Siamo persone: camminare, con i piedi – mangiare, con le mani.
Non so come abbiamo fatto a venir qua tutti insieme, ma siamo tanti.
Io sono un ragazzo, lo so, non sono un animale.
Vorrei sapere perché viene il sonno.
Vorrei sapere perché il cielo è blu.
Io so come ti chiami tu, non so come mi chiamo io.
Io adesso sento il cervello che mi esplose...

Mohssin

CHE COSA ERI?

LEAR Che cosa eri?

EDGAR Un servitore, superbo d'animo e di cuore; m'arricciavo i capelli, portavo i guanti sopra la berretta, servivo la lascivia della mia padrona e commettevo con lei l'atto delle tenebre; ogni parola che dicevo era un giuramento che poi infrangevo alla faccia del cielo...

Re Lear, III.4

chi eri?

Ero un figlio prodigioso

Ero di sangue blu

Ero una persona ascoltata e mai scortese

Ero benvenuto

Ero invidiato

Ero grande

Mi hanno ingannato.

Ero l'autorità

Ero ossigeno per le persone

Ero l'acqua per la sete

Ero potente

Ero saggio

Ero forte

Ero un libro aperto

Ero la legge

Ero sapiente

Ero altruista.

Sono stato sciocco

e sono stato furbo.

Daniel

L'EREDITA' DI RE LEAR

Né pioggia, né vento, né tuono, né fuoco sono mie figlie.

Non taccio voi, elementi, d'ingratitudine:

a voi non diedi un regno, né vi ho chiamati figli.

Non mi dovette obbedienza...

Lear, III.2

discorso alle figlie sul vero amore

Non amarmi come un cielo senza stelle

Non amarmi come un animale, che vede le persone e scappa

Non amarmi come un coltello, che quando tocca, fa il male.

Non amarmi come una persona senza cervello

Non amarmi come quelle persone abituate alla strada

Non amarmi come le bestie quando mangiano la carne

Non amarmi come il ferro quando scalda.

Non amarmi come il fuoco quando è acceso.

Non amarmi come le sbarre, che chiudono le persone.

Non amarmi come il cane, quando vede il mangiare.

Non amarmi come quelle persone che vedono i soldi.

Non amarmi come il mare quando si arrabbia.

Mohissin

LA SAGGEZZA DEL FOOL

*I tempi per i matti non san belli,
perché i saggi son sciocchi,
non sanno più portare i lor cervelli
che a modo di scimmiotti...*

Re Lear, I.4

ballata del non so

Non so perché c'è la terra,
non so perché il gatto cammina con tutte le zampe,
non so perché il sole è di fuoco
non so perché c'è la sedia e il bicchiere,
ma so perché io parlo.

Non so perché gli uccelli stanno tutto il giorno a cantare,
non so perché la mucca dà il latte
non so perché il gatto vuole mangiare il topo
e il topo vuole mangiare il formaggio
ma so perché io parlo.

Non so perché l'albero non ha le mani,
non so perché quando c'è il sole non ci sono stelle
non so perché c'è il ferro ai piedi del cavallo
non so perché tanti animali muoiono
ma so perché io parlo.

Non so perché io non cammino come gli animali,
non so perché la banana è come la luna
non so perché tutte le persone sono uguali
non so perché il freddo non si vede
ma so perché io parlo.

non so perché il mare è grande,
non so perché la terra è una palla,
ma so perché io parlo.

Mohissin

contro la legge

Legge è l'insieme delle regole
ogni persona emette la sua legge
la mamma ad un bambino emette la sua legge
la legge a volte aiuta
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

Legge è come il mangiare
è obbligatoria
e io a volte preferisco stare a digiuno
la legge è forzata
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

Legge è un insieme di ingiustizie
perché anche quelli che la emettono non la rispettano
la legge va a favore delle ricchezze
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

La legge è un cocodrillo
che mangia i propri figli
la legge è come un serpente
ti attacca alle spalle
la legge è come un ghepardo affamato
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

La legge è piacevole
come una pugnalata nel petto
la legge è come un salto nel vuoto
non finisce più
la legge non ha uscite d'emergenza
la legge a volte ti insegna
però a me non piace la legge.

La legge è come un libro scritto al contrario
la legge è come un lucchetto senza chiave
la legge è come una casa
senza finestre e con sole sbarre.
La legge a volte ti insegna,
a me non piace la legge,
ma la legge va rispettata.

Daniel

sulla pazienza

Pazienza è aspettare di andare via
Pazienza è il giorno che aspetti
Pazienza è come una città lontana
Pazienza è come una la persona che aspetti per andare a casa
Pazienza per aspettare il processo
Pazienza per andare via, a casa.

Vasile

possibilità

Si può mettere la sigaretta sulla bocca
Si può entrare in casa senza bussare
Si può mettere una bottiglia sul tavolino
Si può uscire quando vuoi e tornare quando vuoi.
Si può guardare la TV in silenzio.

Si può parlare col tuo cervello
Si può, guarda quant'è pesante.
Si può spegnere il fuoco con le mani.
Si può mangiare, quando vedi che i grandi hanno mangiato
Si può fare le sbarre per quelli che fanno i casini
Si può mettere la polizia, così non c'è problema.

Si può parlare quando vuoi
Si può cantare quando è un momento giusto
Si può piovere, quando Dio vuole
Si può abitare una casa, e pagare
Si può trovare una strada. Si può trovare tutto quello che vuoi.

Si può non entrare in carcere, se hai cervello
Si può giocare con gli amici senza problemi
Si può bere col bicchiere, senza lasciar correre l'acqua.

Si può essere un ragazzo bravo
Si può trovare una ragazza come te
Si può fare l'amore con una donna, se vuoi
Si può camminare sopra la terra
Si può guardare il cielo blu come la crema che esce dall'occhio
Si può guardare il sole come luce

Si può essere un padre.

Si può prendere il mangiare dall'albero
Si può comprare con i tuoi soldi la casa
Si può lavorare con calma
Si può comprare le candele quando c'è il buio
Si può guardare Dio, se sei andato in quella strada.
La strada di Dio.

Si può parlare con un prete di tutti i problemi.
Si può fare libertà per te.
Si può mangiare come vuoi, se hai i soldi.
Si può fare tutto, con il cervello.

Non si può rovinare il corpo, perché te l'ha dato Dio
Non si può parlare quando parlano i grandi
Non si può tagliare l'albero senza motivo,
si può tagliarlo per fare una casa.
Non si può prendere il sole tra le mani,
come si può prendere una penna per scrivere.

Mohissin

IL MONDO ALLA ROVESCIA

Anche l'asino lo sa quando è il carro che tira il cavallo...

Re Lear, I.4

i consigli (e regole) per la vecchiaia

Ehi vecchio, come è andata a scuola?

E non andare più a scuola, che sei vecchio.

Ehi vecchio, ti si è rotto il bastone?

Vai a riposarti, che ti sei stancato, a stare a letto.

Basta, ti si stanca il cervello!

E non bere, che diventi vecchio.

Ehi vecchio, da quanto tempo non rispetti le regole?

Ehi, io sono un vecchio ma rispetto le regole tutti i giorni.

Che regola rispetti te?

Io rispetto tutte le regole dalla mattina alla sera.

La regola della mattina, do da bere ai fiori.

La regola del mezzogiorno, devo prepararmi da mangiare.

Anche alla cinque c'è una regola: devo dare la merenda agli animali.

La regola della sera: cucino la pentola.

Dopo la cena, spazzo la pentola e sporco le forchette con la terra nera.

Ultima regola. Mi metto seduto al tavolo e bevo un bicchiere di vino.

Florin

le azioni

Si mettono l'orecchino

Salgono sulla scala per prendere un gatto

Ballano sulle ginocchia

Si siedono ad aspettare una birra

Si siedono per guardare il calcio

Si fanno male alle ossa

Prendono l'acqua con le mani

Io canto una canzone per loro

Vanno a lavorare la mattina

Giocano con le orecchie

Sono magri che si vedono le ossa

Vogliono vedermi fuori

Vogliono parlare con me

Vogliono la mia foto

Vasile

IL BESTIARIO DEL FOOL

Fai come quella donna, zietto, che metteva le anguille vive nella torta: ci picchiava sulla zucca con un bastone gridando "Giù, birichine, giù". Suo fratello era quel tale che, per bontà d'animo verso il suo cavallo, gli spalmava il fieno col burro...

Re Lear, II.4

La gallina si mette a urlare quando fa l'uovo,
mangia e si mette a riposare.
Ma se non ha fatto l'uovo, va a cercarne uno.

Il gallo deve trovare il suo amore,
scappa e inizia a urlare 'Amore amore',
e se non lo trova va e si sbatte contro il muro.

Il tacchino inizia a correre,
per farsi passare la pazzia,
e se non passa, diventerà più matto di prima.

il cavallo quando è agitato inizia a saltare su due piedi,
per farlo smettere bisogna andare piano da lui,
e dargli da mangiare.

Il serpente va , cammina, prende e mangia
e si gira alla rovescia, per riposarci con la pancia al sole.

L'elefante si mette a urlare nella proboscide,
poi cammina e si muove la terra...

Florin

I MATTI PROFETICI

*Quando i preti son preti a parole, non a fatti,
quando i birrai aggiungono tant'acqua nelle botti,
quando i nobili insegnano ai sarti a far le gonne,
e brucia come eretico soltanto chi va a donne,
allora è segno che l'impero d'Albione
finisce in una grande confusione....*
Re Lear, III.2

sogni impossibili

I sogni sono irraggiungibili, come l'immortalità

Sognare ad occhi chiusi è carino

Sognare ad occhi aperti è da cretino

Sognare è umano, credere no.

I sogni sono fantasiosi:

Sognare di arrampicarsi in cielo, con una corda che non esiste...

Salire sul cielo – non si può.

Avere una cantina in cielo – non si può.

Avere un rubinetto d'acqua in cielo – non si può.

Avere un dinosauro – non si può.

Avere una tigre a casa propria – non si può.

Avere una macchina che vola – non si può.

Avere cinque donne – non si può.

Avere venti figli – non si può.

Avere quattro gemelli – non si può.

Adottare una scimmia – non si può.

Avere una casa a dieci piani – non si può.

Ma si può ... lavorare, avere una bella macchina, avere quattro mogli, avere un cane a casa, avere una vita normale, andare al cinema, andare al mare...

Daniel e Younes

Queste recenti eclissi del sole e della luna non ci preannunciano nulla di buono...

Gli affetti si raffreddano, l'amicizia cessa, i fratelli si inimicano. Sommosse nelle città, discordia nelle nazioni, tradimento nelle corti, e si infrange il vincolo fra figlio e padre....

Re Lear, I.2

una profezia...

Un futuro non troppo lontano e non troppo vicino
dove la malavita non esisterà più
dove le galere non serviranno più
dove la parola guerra sarà storia
dove gli uccelli troveranno il pane
dove la natura farà il suo percorso, tranquilla
dove la pazienza prevarrà
dove i bambini cresceranno sereni, senza problemi
dove ci accontenteremo di quello che si può avere
dove tutti avranno una strada da percorrere
dove non ci saranno più i brutti sogni
dove insegnare sarà un dovere
dove sarà impossibile odiare
dove i sogni diventeranno realtà

Daniel

Quando il fuoco parlerà
Quando la terra si fermerà
Quando il sole scapperà
Quando le stelle cadranno
Quando le nuvole parleranno
Quando le persone non capiranno
Quando le scimmie impareranno a parlare
Quando il respiro sarà finito
e tutti gli alberi saranno morti
Quando il mondo prenderà fuoco...

Mohissin

CANZONI DELLA NOTTE

...Questa è una notte che non ha pietà né di savi né di matti...

Re Lear, III.2

Notte per pensare
Notte per guardare, tra le stelle, quella che ti piace
Notte per guardare la stella come una persona
Notte di respirare, per prendere tutte le forme
Notte per non mendicare quello che ho fatto
Notte per pensare a tutte le persone che ti piacciono
Notte senza paura
Notte senza pensare, se sei vivo o sei morto
Notte senza cattivi pensieri.

Mohissin

Notte buia, notte di paura.
Notte di terrore.
Natura irriconoscibile, arrabbiata
buona ma stanca,
bianca ma nera.
Notte di incubi, notte di febbre.
Notte di catastrofe.
Notte di rottura.
Notte nuova, notte angosciata.
Notte magica, di vecchi stregoni
affamati di pace notturna
lupi in cerca di una luna
che si nasconde.
Notte che distrugge.
Notte infinita, notte spenta.
Notte appassita.
Notte di sola andata.
Notte che nessuno può capire.

Daniel

*Poveri nudi miserabili, ovunque voi siate,
soggetti alla gragnuola di questa tempesta impietosa,
come potranno teste senza tetto e lombi affamati,
cenci pieni di squarci e di finestre,
difendervi da tempi come questi?*

Re Lear, III.4

nessuna pietà

Quelli che non hanno acqua.
Quelli che non hanno da mangiare la sera.
Quelli che non hanno da riscaldarsi.
Quelli che sono poveri.
Quelli che non hanno vestiti.
Quelli che si fanno avanti.
Quelli che vogliono un lavoro.
Quelli che vendono i vestiti.
Quelli che dormono fuori.
Quelli che dormono nei campi,
nelle stazioni, nelle roulotte,
nelle chiese, nelle case abbandonate.
Quelli che hanno freddo.
Quelli che sognano una casa,
una macchina, un lavoro buono.
Quelli che pensano: Domani sarò ricco.
Quelli che domani avranno un bar,
un magazzino, una fabbrica,
un supermercato, Cora, Auchan, XXL...

Vasile

LA VERA SAGGEZZA E' FOLLIA...

*Non c'è più una via giusta, perciò non mi servono occhi: proprio
quando li avevo san caduto...*

Re Lear, IV.1

i saggi e i folli

I saggi compaiono all'improvviso
dicono cose più alte di quelle che sono
però essere saggi è una dote.

I folli straparlano
e ogni tanto dicono qualcosa di vero
i folli sanno a cosa si riferiscono
la realtà te la sbattono in faccia
ma non te la fanno capire
la realtà dei folli fa male
arriva tutta in una botta...

I saggi credono molto in se stessi
ti fanno innervosire quando parlano
sembra che parlino una lingua straniera

I folli, oscuri ma sinceri,
leali ma lontani, furbi e spontanei
non credono molto in se stessi
ma sanno ciò che dicono.

Daniel

chi sente? chi vede? chi parla?

Sordo quello che non riesce a sentire
Sordo il tavolo che usi per mangiare
Sordo il mare, sorda la terra
Sordo il cielo quando è buio.

Cieco quello che non vede
Cieca la sabbia dove cammini
Cieco il buio della notte
Cieca la sedia dove ti siedi a scrivere.

Muto quello che non parla
Muto il legno, muto l'albero
Muto il cielo del giorno
Muta la terra dove cammini.

Soufiane

LA NATURA UMANA

Dunque l'uomo non è niente più di questo? Consideratelo bene...
Re Lear, III.4

ricchezze

La natura umana mi ha dato
una vita, un'intelligenza,
una mente per pensare
una bocca per parlare,
due gambe per camminare,
due braccia per gesticolare
gli occhi per osservare
il naso per fiatare
le orecchie per origliare
i denti per masticare
la lingua per assaporare
un cuore per pompare
il tatto per conoscere...

Daniel

il testamento del fool

Morirò...stando seduto tranquillo, a pensare.
Morirò...chiuderò gli occhi per non guardare le persone.
Morirò... in una stanza piccola,
per non sentire le parole della gente.

Sono in debito con la mamma
perché non ho fatto metà di quel che ha fatto lei.
Sono in debito con le stelle
perché quando le guardavo, non pensavo.
Sono in debito con il futuro,
perché non ho ascoltato mia mamma.
Sono in debito con la vita,
perché non ho fatto quello che hanno fatto gli altri.
Sono in debito con le sbarre,
non le ho lasciate libere.
Sono in debito con la sedia,
perché non ho fatto anche il tavolo.
Sono in debito con gli animali,
perché quando voglio mangiare gli taglio la testa.
Sono in debito con l'albero,
gli ho preso il legno per farmi una casa.
Sono in debito con l'amore
perché quando sono morto non ho detto parole belle.
Sono in debito con l'amore
perché quel bacio non lo dimenticherò mai.
Sono in debito con le scarpe
perché quando le uso, non le lavo.
Sono in debito con le persone,
perché quando parlano loro, io non le sento.
Sono in debito con il teatro,
perché quando ho iniziato non ho finito.
Sono in debito con Dio
perché quando Lui scrive, io non leggo.
Sono in debito con il mio amore
perché il cuore, non voglio dimenticarlo mai.
Sono in debito con il mondo
perché sono cresciuto uomo.

Mohissin

KING LEAR PERSO AL PRATELLO
LABORATORIO DI MEDIAZIONE TEATRALE
presso IPM Pietro Siciliani di Bologna

percorso in quattro tappe
nel lavoro teatrale realizzato con i ragazzi dell'ipm
attraverso visioni di film, letture e scritture.

Nella ricerca di costruire nuove occasioni d'incontro e confronto tra gli operatori dei Servizi della Giustizia Minorile e gli operatori del Progetto Teatrale si propone ogni anno una particolare esperienza-ponte in cui si sviluppano alcuni temi del lavoro teatrale, attraverso la scrittura e la lettura. I quattro incontri di lavoro hanno coinvolto complessivamente tredici operatori tra educatori, assistenti sociali e psicologi.

Segue una scelta delle scritture più significative composte nel corso del laboratorio

CHE COSA E' EREDITA'?

Eredità...

la scuola sbeffeggiata e poi ritrovata nella fatica di recuperare, e la consapevolezza che molto è irrimediabilmente perso;
l'impegno sociale e politico, prima come alibi, poi come alimento della nostalgia;
il mare, la luce, Argo; il tempo che sembra interminabile, impossibile che cambi, meno anche che finisca;
la mozzarella scansata;
lo sgabello rotto;
il foulard ritrovato, il gioco, l'ironia, la verità;
il riso come paesaggio, come fatica, come paese, come semplicità;
la corriera, il dialetto, le ferite – l'autenticità.

Eredità è il pianto di gioia per una bella notizia
è la forza di stare accanto
la felicità di vedere le persone che ami
il sole caldo e asciutto che sembra voler colpire proprio e solo te. La sua luce.
il blu del mare.
La piccola casa che ti accoglie
le foto e i diari
la leggerezza dopo l'angoscia
i grandi sorrisi e le risate rumorose
il libro quasi completamente sottolineato
il film che fa sognare
ed infine, l'orologio che ti hanno regalato
e che mai (forse) saresti riuscita a comprare...

LETTERA AI FIGLI

“Come ogni sera raccolgo la fatica e le amarezze della giornata trascorsa e vi penso con grande intensità.

Cerco di raccogliere tutto quello che ho da dirvi, che è tanto ma, senza annoiarvi, senza che il tempo speso nella lettura di questo scritto sia considerato perso.

Spero che l'esperienza che state facendo sia di grande utilità ma anche di gran divertimento e spensieratezza.

Penso spesso alle vostre giornate così diverse dalle mie nella città bellissima in cui siete, penso al fiume che l'attraversa e mi chiedo se ci siete mai andati come mi domando se avete mai mangiato quello strano dolce tipico fatto di cannella.

Qui è arrivato l'inverno e il freddo di questa città mi è sempre più intollerabile.

Visto che siete lì trovate il tempo per andare a trovare lo zio perché sicuramente gli fate piacere. Non so se nell'intensità delle vostre giornate abbiate il tempo e la voglia per guardarvi indietro o qualche volta per pensarmi, comunque a presto.

P.S. se avete bisogno di denaro telefonate”

“Oggi conversavo con una donna, con i miei stessi occhi, stessa bocca, stessi capelli, simile a me, forse me, raccontavo di giochi fatti insieme per divertirvi, i silenzi usati per punirci, e del tempo speso, per conoscervi, per farmi conoscere.

Oggi penso a quanto seminato ed a quello che è stato sprecato, e vi chiedo, e mi chiedo, ci siamo mai conosciuti? Abbiamo costruito un viaggio o siamo solo stati passeggeri di uno stesso treno?

Con rabbia ed amore mi rimprovero e vi rimprovero, per il vuoto scavato.

Vi auguro e mi auguro di percorrere strade che conducano a casa, la nostra casa, quella dei padri, quella dei figli.”

“Ma dove sei finito figlio mio?!?”

Nella mente di quale dio stai esistendo?

In che pancia hai abitato?

Quali mani ti hanno tenuto?

Gli occhi di chi hanno ascoltato i tuoi sorrisi?

Quale voce ti ha cullato in una ninna nanna?

E lo sguardo di tuo padre? Ti ha scaldato abbastanza?

E le sue mani? Contavano di tabacco? Sussurravano d'inchiostro? Mangiavano la terra? Ti hanno insegnato il mare? Ti hanno fatto fare le capriole sui tasti di un pianoforte?

Non dirmi che è troppo tardi per chiedertelo!

Lo sai, ho fatto tutto quello che ho potuto...

Se solo ti fidassi un po'!
Ti suonerei tutto l'azzurro del mondo...
Mamma”

DALLA PARTE DEI FIGLI

Leggendo i testi del laboratorio, il discorso immaginario di un vecchio padre alle figlie:

*Non amarmi come una persona senza cervello
Non amarmi come quelle persone abituate alla strada
Non amarmi come le bestie quando mangiano la carne*

*Non amarmi come il ferro quando scalda.
Non amarmi come il fuoco quando è acceso.(...)
Non amarmi come il mare quando si arrabbia.
(Mobissin)*

Allora ti amo perché mi hai regalato mia sorella.
Allora ti amo perché mi hai concesso il sudiciume dei giochi all'aperto.
Allora ti amo perché mi hai generato.

Allora ti amo perché mi hai donato il silenzio che parla.
Allora ti amo perché mi hai ordinato di continuare.
Allora ti amo perché mi hai generato.

Allora ti amo perché mi hai insegnato il dolore.
Allora ti amo perché mi hai trasmesso il piacere della solitudine.
Allora ti amo perché mi hai generato.

Allora ti amo perché mi hai mai lasciato l'autonomia per andarmene.
Allora ti amo perché mi hai lasciato l'inquietudine.
Allora ti amo perché mi hai generato.

Ti ho amato come un bimbo può amare
Ti ho amato come il mio cuore può amare
Ti ho amato come la luna ama il sole
Ti ho amato nelle parole di burrasca

Ti ho amato nella lontananza
Ti ho amato nella vicinanza
Ti amo nella memoria
Ti ho amato nelle parole di speranza

Ti amo nella nostalgia
Ti amo nelle cose che mi circondano.

Ti amo nei profumi del tuo, del mio giardino
Ti ho amato nella verità delle parole.

Ti amo nelle tue impronte,
ti amo nelle tue impronte.
Ti amo nella tua verità e nella nostra verità.
Ti amo nelle parole di un dialogo senza fine:
quanta verità e quanta luce...

TRA RABBIA E ACCETTAZIONE

Rimani piccola e fragile, così ti potrò proteggere.
Rimani schiva e timida, così ti potrò guidare.
Rimani permalosa e puntigliosa, sì da farti prendere in giro.

Rimani insicura e impaurita, sì da farti abbracciare.
Rimani stanca e spossata, sì da farti accudire.
Rimani incerta e indecisa, sì da farti sostenere.

Rimani forte e determinata, per proteggermi.
Rimani sensibile e disponibile, sì da guidarmi.
Rimani precisa e accorta per sostenermi.

Rimani resistente e tenace per aiutarmi.
Rimani vittima sacrificale, ma aiutami a rendere sacro ciò che faccio.

Guarda dentro la distanza che ci separa.
Guarda dentro il tempo che si snocciola come un rosario.
Guarda dentro la mia fiducia che ti spaventa.
Guarda dentro i colori vivi delle mie scelte.
Guarda dentro le incertezze che rintoccano nelle mie giornate.
Guarda dentro. L'amore sta da un'altra parte.

Guarda dentro le note piangenti di un pomeriggio profumato.
Guarda dentro le paure che ti arruffano i pensieri.
Guarda dentro i cassetti di ricordi antichi.
Guarda dentro la luce delle nostre parole.
Guarda dentro i lampi delle nostre rabbie.
Guarda dentro. L'amore sta da un'altra parte.

CONSIGLI PER LA FUTURA VECCHIAIA

Ricordarsi che ci si deve ricordare dei ricordi
Non usare il rossetto rosso
Usare il pannolone
Fare la tinta due volte al mese
Scrivere nome-cognome-indirizzo da tenere nel portafogli, non si sa mai
Non dire "ai miei tempi" ma "fatemi conoscere i vostri"
Non voler sembrare più giovane
Ma non diventare decrepita
Ricordarsi di giocare – fare le torte – usare le candele
Ricordarmi di spegnerle
Costruire il mio album di ricordi
Lasciare lettere ai miei cari
Decidere dove far spargere le mie ceneri (ed informarmi per tempo che non si preveda una discarica).

Non pensare a tutte le cose che avresti voluto fare e poi, per colpa di altri, non sei riuscita a fare!
Non ripensare a quando entravi senza fatica in quei famosi jeans taglia 42!
Scrivere un diario per non dimenticare.
Cerca di tenerti sempre informata su ciò che succede nel mondo.
Non impazzire dietro alle *telenovelas*.

Continua ad essere curiosa
Mangia quando hai fame
Chiediti sempre "Ma ne ho voglia?"
Bevi solo il vino più profumato
Vesti di nero, di blu e di azzurro

Ricorda la tua dignità, sempre! La pulizia, l'ordine, il decoro, il rossetto, lo smalto nelle unghie e il tuo profumo preferito e i tuoi foulard.

Ricorda il numero del bancomat e cerca di non spendere troppo denaro.

Ricorda di rileggere e di affrontare, ora che hai tempo, i classici della letteratura russa che non hai mai voluto leggere.

Abbandona la capacità di mediare (se mai l'hai posseduta...)

Fai l'amore tutti i giorni

Ringrazia chi vuoi per essere arrivato alla vecchiaia

Non ascoltare il telegiornale e non andare a votare.

Non cercare di mantenere buoni propositi

Utilizza con serenità tutte quelle occasioni in cui l'essere vecchio vuol dire avere dei favoritismi.

Non ripetere sempre le stesse cose,

non vantarti e non vantare meriti, ricorda che sei tu a perdere la memoria... gli altri, i giovani, la mantengono...

Non metterti a far maglioni...

Vizia i nipoti e amali senza riserve, mica li devi educare

Lavati molto, profumati, vestiti bene e mangia poco (sarà più semplice sorreggerti)

Di finalmente quello che pensi, ma proprio tutto... diranno che è la vecchiaia.

ELOGIO DELLA FOLLIA

...Folle nella normalità.
Normale nella follia.
Svelo segreti dicendo banalità....

Solo grazie alla follia mi è possibile:
essere un cliente quotidiano delle FS;
ammettere che sì, i bambini del terzo mondo sono sfruttati e sottopagati, ma hanno fatto così bene la mia sciarpa;
spendere, convinta di fare la cosa giusta, più soldi per riparare la mia auto di quanti ne valga;
ammettere che Israele e Palestina hanno rotto, sono noiosi;
ammettere che Federico Fellini è una palla;
sorridere a certi colleghi anziché dire loro, ma perché non cambi lavoro, tipo... vendere i crocifissi al mercatino?
fare questo lavoro per lo stipendio che prendo.

...mi piacerebbe poter comprare un barattolo di follia,
prenderne un cucchiaino tutti i giorni,
come un'antica e sana medicina.
Che sapore avrebbe, dolce?
Salato? Acido? Agrodolce?

Viva la follia,
perché la noia mi fa paura, e la fuggo;
perché mia madre non usa da anni il lavello in cucina per non sporcarlo, e io la capisco;
perché, quando l'ho conosciuto, mio marito comprava solo tonno Maruzzella, e io mi sono comunque innamorata di lui;
perché quando andavo a scuola, mettevo la sveglia alle 4 del mattino, per poter dire "Quanto posso ancora dormire!";
perché il sig. La Rocca dipingeva bellissimi quadri;
perché Giano era bifronte, e non solo lui;
perché la follia ti fa essere come quel bambino che poteva dire: "Il re è nudo.";
perché i colori sono infiniti, infinitamente declinabili in sfumature, anche senza un tema;
perché se no, chi avrebbe scoperto l'America, e quindi la patata?
perché senza la follia non sarei sopravvissuta a certi dolori.

LA VERA SAGGEZZA, LA VERA FOLLIA.

Alla fine dell'incontro, leggendo dal laboratorio dei ragazzi:

*I saggi compaiono all'improvviso
dicono cose più alte di quelle che sono
però essere saggi è una dote.*

*I folli straparlano
e ogni tanto dicono qualcosa di vero
i folli sanno a cosa si riferiscono
la realtà te la sbattono in faccia
ma non te la fanno capire
la realtà dei folli fa male
arriva tutta in una botta...*

(Daniel)

*Chi sono i veri saggi? chi sono i veri folli?
A ruota libera, ognuno risponde.*

A nascondino il saggio non perde tempo a nascondersi,
perché sa che il folle ha contato con un occhio chiuso e uno aperto.

I saggi si accontentano
credono a quel che si raccontano
sanno cos'è la verità
non la mettono in discussione
timorosi della voce interiore, ma capaci
di ascoltarla, seguirla, perdersi
felici perché sanno di poter diventare folli

i folli sono soli perché scomodi
pieni di amici perché ridicoli
temuti perché pazzi, indiscreti, imbarazzanti
tristi perché riconoscono il vero
felici perché possono raccontare
schiavi del proprio nome
amareggiati perché prima o poi
qualcuno li chiamerà saggi.

Non so chi sono i veri saggi.

Forse ogni giorno si trovano per strada ma noi non li conosciamo e non li riconosciamo.

A volte li trovi nelle pieghe dei libri, ma chi è saggio lo è per sempre o è una condizione temporanea?

Sono saggi i genitori? Non sempre lo sono.

Non so neppure chi sono i folli, sono i pazzi nei manicomi o quelli che incontri tutti i giorni?

Il folle ha per me un'immagine netta e definita, ed è quella delle carte da gioco. quell'immagine sorridente (uomo o donna?) con il cappello a sonagli, che ti permette di fare tutto quello che vuoi.

A volte anche di vincere il gioco.

